

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

386^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 28 MAGGIO 1998

(Antimeridiana)

Presidenza della vice presidente SALVATO,
indi del vice presidente FISICHELLA

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	COLLA (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	Pag. 22, 29
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	3	* NOVI (<i>Forza Italia</i>)	24, 26
DISEGNI DI LEGGE		MUNDI (<i>Rin. Ital. e Ind.</i>)	30
Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni:		ERROI (<i>PPI</i>)	31
(3040) <i>Disposizioni finanziarie a favore dell'Ente autonomo acquedotto pugliese - EAAP (Relazione orale):</i>		* AZZOLLINI (<i>Forza Italia</i>)	32
VELTRI (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>)	4	AVOGADRO (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	33
* CONTE (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>), relatore	6, 8	MAGGI (<i>AN</i>)	34
GRUPPI PARLAMENTARI		* CORTIANA (<i>Verdi-L'Ulivo</i>)	35
Ufficio di Presidenza	9	SPECCHIA (<i>AN</i>)	36
DISEGNI DI LEGGE		PAPPALARDO (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>)	37
Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3040:		DEBENEDETTI (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>)	39
BARGONE, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici	10 e passim	Verifica del numero legale	15
SPERONI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	14	Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	23, 25, 28
* CONTE (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>), relatore	15 e passim	Discussione e approvazione, con modificazioni:	
MONTELEONE (<i>AN</i>)	19	(637-644-B-bis) <i>WILDE ed altri; TAPPARO ed altri. - Disciplina della subfornitura nelle attività produttive</i> (Approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati e nuovamente approvato dal Senato) (Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica per una nuova deliberazione ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione) (Relazione orale):	
		MICELE (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>), relatore	41, 52

FIORILLO (<i>Rin. Ital. e Ind.</i>)	Pag. 43
WILDE (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	43
TRAVAGLIA (<i>Forza Italia</i>)	46
TURINI (<i>AN</i>)	47
TAPPARO (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>)	48
BOSI (<i>CCD-CDL</i>)	50
* PALUMBO (<i>PPI</i>)	51
CAPONI (<i>Rifond. Com.-Progr.</i>)	51
LADU, <i>sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	52
ZANOLETTI (<i>CCD-CDL</i>)	59
DEBENEDETTI (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>)	59
* SPERONI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	60

INCHIESTE PARLAMENTARI**Rinvio del seguito della discussione:**

(Doc. XXII, n. 21/R) MIGONE ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle retribuzioni nel settore pubblico (Relazione orale):

* MAGNALBÒ (<i>AN</i>)	61
* MIGONE (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>)	61
PASTORE (<i>Forza Italia</i>)	61

DISEGNI DI LEGGE**Discussione:**

(2773) AGOSTINI ed altri. - Proroga delle disposizioni della legge 31 dicembre 1996, n. 671, relativa alla celebrazione nazionale del bicentenario della prima bandiera nazionale:

PRESIDENTE	62 e passim
MONTICONE (<i>PPI</i>), <i>relatore</i>	62
SPERONI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	63
AGOSTINI (<i>PPI</i>)	65
* SQUARCIALUPI (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>)	66
* NOVI (<i>Forza Italia</i>)	68
BOSI (<i>CCD-CDL</i>)	68
MAZZUCA POGGIOLINI (<i>Rin. Ital. e Ind.</i>)	70

* BRIGNONE (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	Pag. 70, 75
PELLICINI (<i>AN</i>)	71
* MARINO (<i>Rifond. Com.-Progr.</i>)	72
PETTINATO (<i>Verdi-L'Ulivo</i>)	72
FOLLONI (<i>CDU-CDR-NI</i>)	73
* BRUTTI, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	74
Verifica del numero legale	74

MOZIONI E INTERROGAZIONI**Per la discussione di mozioni e per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni:**

PRESIDENTE	78
LAURO (<i>Forza Italia</i>)	77
* BARBIERI (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>)	78

ALLEGATO

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	79
--	-----------

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione	87
Annunzio di presentazione	87
Assegnazione	87
Presentazione del testo degli articoli	87
Approvazione da parte di Commissioni permanenti	88

GOVERNO

Richieste di parere su documenti	88
--	----

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza della vice presidente SALVATO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

PASSIGLI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Angius, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Calvi, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Cioni, De Luca Michele, De Martino Francesco, Duva, Fanfani, Falomi, Fumagalli Carulli, Giaretta, Lauria Michele, Leone, Manconi, Manzi, Massullo, Occhipinti, Pardini, Rocchi, Taviani, Toia, Valiani, Vigevani, Visserta Costantini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bernasconi, Carella e Rognoni per partecipare ai lavori di un convegno organizzato dall'Accademia nazionale di medicina di Chicago; Biasco per partecipare all'inaugurazione della Fiera del levante in Albania; Lauricella per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(3040) Disposizioni finanziarie a favore dell'Ente autonomo acquedotto pugliese - EAAP (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3040.

Riprendiamo la discussione generale sospesa nella seduta pomeridiana di ieri.

È iscritto a parlare il senatore Veltri. Ne ha facoltà

VELTRI. Signora Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, sono molte le suggestioni, diversi i riferimenti e gli aspetti cui rimanda il provvedimento al nostro esame, sia nei termini che per gli argomenti che riporta sia per le discussioni che si sono intrecciate in Aula e prima ancora nella 13^a Commissione del Senato.

Giunti in pratica al termine della discussione generale, credo sia importante effettuare, tra le varie suggestioni e i diversi aspetti cui facevo riferimento, una scelta di quelli più utili ad un pacato e sereno confronto, che valga altresì a stabilire alcuni punti fissi, a definire o, per meglio dire, a ridefinire un percorso, ad inquadrare cioè il provvedimento in esame in un contesto di atti, di fatti, il meno possibile ambiguo e quanto più possibile lontano da demagogia e strumentalità

Due considerazioni intanto di carattere generale. La prima: nelle settimane scorse nelle Commissioni congiunte bilancio e industria del Senato sono state discusse le mozioni presentate da tutti i Gruppi politici sulle politiche per il Mezzogiorno; una discussione sfociata, come è noto, in un documento di maggioranza e i cui termini sono stati in gran parte recepiti nel Documento di programmazione economico-finanziaria. Non vi è stata mozione in cui non sia stata citata (con alcune ovvie e scontate eccezioni), con grande evidenza, l'urgenza dell'adeguamento infrastrutturale delle regioni del Sud, con specifica menzione della rete acquedottistica e fognaria.

La seconda considerazione, in qualche misura echeggiata in quest'Aula in alcuni interventi di ieri: vi sono paesi – e tra questi non ultima la Francia – che da tempo hanno intrapreso una politica industriale dell'approvvigionamento, della distribuzione e del trattamento delle acque. Grazie alla Società generale dell'acqua, alla Società lionese, la Francia, come è emerso peraltro in maniera univoca a Parigi nella Conferenza dell'Unesco del marzo scorso, si sta preparando a gestire il comparto delle risorse idriche, del cosiddetto servizio idrico integrato a livello mondiale, con particolare riferimento ai paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Ebbene, noi abbiamo una strumentazione legislativa di settore, in particolare la legge n. 36 del 1994 e la legge n. 183 del 1989, in gran parte adeguate, un patrimonio di competenze e di professionalità tecniche maturate

nel corso di decenni da chi ha operato ed opera nel più grande acquedotto d'Europa. Vogliamo recuperare e rilanciare questi strumenti, questi patrimoni, anche alla luce della Conferenza in sede UE di Barcellona prima e di Marsiglia poi. Vogliamo riassegnare legalità, trasparenza, normalità, efficacia ed efficienza ad un Ente che può e deve svolgere un ruolo strategico, non solo per soddisfare i bisogni primari della nostra popolazione ma anche per porsi come soggetto imprenditoriale credibile ed autorevole sul mercato nazionale ed internazionale.

Guardiamo ai fatti: cattive gestioni, irregolarità di bilancio e quant'altro hanno portato l'EAAP ad una necessaria gestione commissariale che sta misurandosi, come dirò tra poco, con i macigni del passato. Perché si prosegua lungo l'itinerario da tempo individuato è necessario risanare l'Ente per consentire ad esso di assumere il ruolo di gestore del servizio idrico integrato.

L'EAAP è stato riconosciuto necessario in quanto di pubblico interesse ai sensi della legge n. 70 del 1975. La legge n. 36 del 1994, la cosiddetta legge Galli, al comma 5 dell'articolo 10 demandava ad un decreto interministeriale, peraltro mai adottato, la definizione del riassetto funzionale, amministrativo ed organizzativo dell'EAAP con riferimento ad altri enti e soggetti sottoposti a vigilanza. L'articolo 17 della legge n. 36 fa esplicita menzione di accordi di programma tra regioni ed autorità di ambito per le risorse idriche interregionali. La legge n. 549 del 1995 disponeva la trasformazione in società per azioni degli enti di cui al già ricordato articolo 10 della legge n. 36. Per ultimo, la legge finanziaria del 1995 prevedeva la trasformazione in soggetto privato dell'EAAP.

Credo possano bastare questi richiami a chi distrattamente ha parlato di provvedimento estemporaneo, anche se, ad onor del vero, c'è chi ha per lo più puntato i suoi strali sull'attuale fase commissariale; ma di questo dirò più avanti.

In 13^a Commissione, aderendo alle richieste di alcuni Gruppi, si è proceduto con l'audizione del commissario straordinario, dottor Pallesi, e dei rappresentanti delle regioni Puglia e Basilicata. L'aspetto più disarmante – e nello stesso tempo più esplicito – che voglio sottoporre all'attenzione dell'Assemblea è stato la franca affermazione di due funzionari della regione Puglia, peraltro gli unici a rispondere alla nostra convocazione, secondo i quali non essendo recepita in Puglia la citata legge n. 36 e non essendo quindi individuati gli ambiti territoriali ottimali, non è possibile attivare il già ricordato articolo 17 della legge Galli. Allo stato attuale delle cose, senza questo intervento normativo, non solo si rischia di vanificare l'operato commissariale, non solo si mettono in discussione i livelli occupazionali e professionali esistenti, ma si rischia di accrescere insostenibilmente la domanda di acqua di tante regioni meridionali servite dall'EAAP. Questo, e solo questo è il problema.

Ho ascoltato con grande attenzione gli argomenti dei colleghi intervenuti. In nessuno di loro ho ravvisato la critica circa la necessità del risanamento e quindi del commissariamento. Tuttavia – e vorrei sollecitare su questo l'attenzione dei colleghi – sono nei fatti emerse due questioni po-

litiche più o meno volutamente ammantate dietro presunte irregolarità dell'attuale commissariamento. E cioè – voglio dirlo con estrema franchezza – la contrarietà forte alla privatizzazione dell'Ente perchè si perpetuino così vecchi meccanismi di gestione e di commistione e nello stesso tempo la difesa imbarazzata, impacciata, di fatto improponibile delle vecchie gestioni. Questo è il punto, signora Presidente, colleghi. Guardiamo allora i fatti, gli atti: sono questi e non altri; atti e fatti acquisiti che parlano da soli.

È vero o non è vero che fino a qualche anno fa le gare avvenivano con il sistema della concessione e non dell'appalto? E tutti sappiamo come sia meno favorevole per gli enti il sistema concessionario. È vero o non è vero che fino a qualche anno fa le fasi di aggiudicazione avvenivano utilizzando consulenti ben pagati e con frammentazioni di procedure e commissioni che portavano a spese miliardarie contestate dagli organi di controllo e condannate dalla Corte dei conti? È vero o non è vero che attualmente le gare sono organizzate internamente al personale con commissioni uniche e senza consulenze, con la presenza di docenti del Politecnico di Bari e senza alcun grado di parentela o consanguineità tra membri della commissione di gara e soggetti interessati all'appalto? Fatti, signora Presidente, solo fatti!

Comunque non temano il senatore Novi ed il collega Maggi: la Commissione di indagine che anche noi abbiamo chiesto e voluto farà chiarezza, e lo farà su tutto. I precedenti delle Commissioni di inchiesta e di indagine della 13ª Commissione, vedi quella sul sottosuolo napoletano e quella sulla legge n. 183 del 1989, possono già rassicurare gli onorevoli colleghi: non ci saranno zone d'ombra.

Per concludere, signora Presidente, mi siano consentiti, senza iat-tanza, senza particolare enfasi, una constatazione e un richiamo: è un dovere e anche un diritto per tutti noi riassegnare o, per meglio dire, conservare ed esaltare il ruolo e le funzioni delle Assemblee parlamentari. Sono legittimi e sacrosanti l'esercizio del sindacato ispettivo, la denuncia civile democratica. Le Aule sono la cassa di risonanza di quanto si agita nella società, nel paese, ma devono anche essere, a mio giudizio, una camera delle compensazioni e degli equilibri.

Senatore Specchia, lo dico con grande franchezza e senso di responsabilità, non credo si riconoscano tali ruoli a quest'Aula accreditando note e missive anonime. Sono altri atti, altri fatti a contare e a doverci contagiare. Su questo, temo, dovremo continuare a riflettere. (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

* CONTE, *relatore*. Signora Presidente, i vari contributi che in quest'Aula hanno riproposto le questioni che erano all'origine del disegno di legge presentato dal Governo – e io ringrazio tutti i colleghi per questo – hanno reso esplicito, manifesto l'intendimento che aveva già governato

l'attenzione politica che la 13^a Commissione aveva organizzato a proposito non dell'Acquedotto pugliese come fatto isolato dal più generale contesto economico ma anche normativo che riguarda la risorsa acqua e la risorsa acqua nel Mezzogiorno, ma, appunto, come momento che si giustifica soltanto in funzione di una pianificazione e di una riqualificazione del servizio molto più ampia e finalizzata alla prospettiva del nostro paese nel contesto anche regionale e subregionale del Mediterraneo.

Voglio richiamare questo punto decisivo perchè è su di esso, sulla natura di momento che chiede di andare oltre l'emergenza, che va valutato il provvedimento stesso e va anche organizzato il percorso che è emerso nella indagine conoscitiva ma anche nella richiesta pressante di attuazione delle leggi quadro del settore, la legge n. 36 del 1994 e, per tanti aspetti, anche la legge n. 183 del 1989, come richiamavano da ultimo il senatore Veltri e ieri il senatore Bortolotto.

Sono questi i punti qualificanti di un percorso che dall'approvazione di questo provvedimento deve poi puntare a una svolta che non può essere vuota espressione retorica ed enunciazione di esigenze a cui a volte si ricorre quando non si hanno altri argomenti per giustificare un provvedimento di spesa.

Questo, lo dicevamo nella relazione introduttiva, è un provvedimento di spesa, ma guarda ben oltre l'emergenza attuale che è obiettiva e che, nella sua drammaticità, mette in discussione l'utilizzazione dell'acqua da parte delle popolazioni di così vaste regioni del Mezzogiorno e che, *a priori*, mette in discussione ogni possibilità di sviluppo vuoi per l'agricoltura vuoi per gli insediamenti industriali che sono invece necessari, oggi soprattutto, quando si tratta di attuare le scelte di governo della crisi e del problema della differenziazione nello sviluppo all'interno del nostro paese e del contesto europeo.

Signora Presidente, richiamo anche in sede di replica questo aspetto centrale che rappresenta una garanzia rispetto alle preoccupazioni avanzate circa la possibilità che si rinnovino i metodi del passato, che sia attuata una strategia non già dello sviluppo ma della conservazione non trasparente, che spesso dà adito a malversazioni o comunque a scelte poco chiare e non rispondenti ai bisogni delle collettività di queste regioni.

La garanzia consiste nell'attuazione di quel complesso di disposizioni legislative esistenti che devono trovare un decisivo punto di riferimento nelle istituzioni regionali e negli enti locali, che sinora non hanno svolto pienamente il loro ruolo e le cui inadempienze hanno consentito il verificarsi di deviazioni e di fenomeni gravi, come è stato sottolineato da tutti i colleghi.

Il mancato funzionamento di taluni aspetti del servizio idrico in Puglia, in Basilicata e in altre regioni, le perdite e gli sprechi fisiologici in una rete antiquata e non sottoposta ad una manutenzione qualificata e quotidiana, nonchè altri aspetti relativi persino al costo e al pagamento del consumo effettivo dell'acqua, dimostrano, onorevoli colleghi, che occorre provvedere. Il Governo è intervenuto con la nomina di un commissario, un atto politico utile a fronteggiare la situazione.

Il *deficit* straordinario di 250 miliardi, che deve essere ripianato con un programma di risanamento, costituisce soltanto la punta dell'*iceberg* in un quadro niente affatto rassicurante che deve essere superato. Molti argomenti giustificano dunque l'atto politico del commissariamento dell'EAAP in funzione del risanamento e della transizione in direzione dell'immissione dell'Acquedotto pugliese sul mercato regionale ed europeo.

Onorevoli colleghi, non possiamo correre il rischio che un Ente il quale vanta una storia gloriosa, abbandonato a se stesso, in un quadro di precarietà, risulti escluso dal mercato. Si arrecherebbe un danno grave alle regioni del Mezzogiorno se non si impostasse una strategia del risanamento e dello sviluppo. (*Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*). Per queste ragioni ritengo ingiustificate e ingenerose le accuse che sono state rivolte al commissario attuale; alcuni interventi si sono incentrati soltanto su questo aspetto, perdendo di vista – ecco la critica politica che avanzo in conclusione del dibattito – il senso delle scelte attuali in una prospettiva di lungo periodo. Il Parlamento deve quindi assumere un impegno non occasionale nè ancorato ad interessi particolari: se crediamo in questa prospettiva, la richiesta di chiarezza e di tutela dell'interesse generale acquista un senso forte e l'indagine conoscitiva non si configura come una sorta di espediente per tranquillizzare le nostre coscienze ma diventa un atto politico rivolto al futuro e svincolato dalle richieste dei gruppi dirigenti e dei protagonisti della realtà del sottopotere. È evidente che non possiamo essere tutti d'accordo su questo punto.

MORO. Ci mancherebbe altro!

* CONTE, *relatore*. Credo tuttavia che gli obiettivi politici – dipende anche da noi, colleghi, se saranno raggiunti – non siano sostituibili da altre operazioni, nè da argomentazioni giustificatorie. Vorrei portare il discorso su un terreno più impegnativo per tutti: non so se insieme ci riusciremo, ma ritengo che il Parlamento dovrà compiere questo atto.

Sono ben contento, collega Maggi – e credo che debba essere contento anche lei – se, anche di fronte a sospetti, a voci circolate o a documenti purtroppo anonimi che abbiamo letto anche noi, prima di richiedere in quest'Aula la trasmissione alla procura della Repubblica di discorsi che di per sè sono pubblici e responsabili, come lo sono quelli che facciamo in quest'Aula, è stato lo stesso commissario dell'Ente autonomo acquedotto pugliese a chiedere molti giorni fa l'intervento della procura della Repubblica per fare chiarezza fino in fondo sulle voci circolate a proposito delle ultime gare e degli ultimi appalti. Di questo sono contento e spero che ognuno farà la propria parte: noi, come Parlamento, faremo la nostra con l'indagine conoscitiva che si occuperà di tale materia. (*Commenti del senatore Moro*). Naturalmente questo dovrebbe ancora una volta spostare in avanti la nostra responsabilità. (*Vivaci scambi di commenti tra i senatori Moro, Castelli ed Erroi. Richiami della Presidente*).

Questo dovrebbe costituire il punto di svolta verso una stagione che al tempo stesso sia di chiarezza di responsabilità istituzionale, sia il mezzo

per raggiungere il fine che ci interessa, evidenziato nel dibattito anche dai colleghi intervenuti, e sia anche un punto di riferimento per quell'attrezzatura organizzativa, economica e perfino di configurazione istituzionale dell'Ente autonomo acquedotto pugliese, che si trasforma in società per azioni.

Su questo chiedo al rappresentante del Governo che in quest'Aula venga delineato un percorso da costruire nei prossimi mesi, senza poter rinnovare stagioni incontrollate di una gestione che sia men che chiara, ma di una stagione che veda la partecipazione responsabile dei protagonisti sul territorio, veda gli enti locali fare fino in fondo la loro parte e veda anche un intervento su tutto il territorio nazionale – e qui sono stati richiamati altri punti di sofferenza del servizio idrico –.

Io vorrei che i colleghi si rendessero conto che stiamo parlando di una zona, sia pure ampia, del nostro paese, ma la logica e la preoccupazione che sottende questo dibattito e che io rendo esplicite è che davvero vi sia una politica complessiva delle acque come servizio integrato che riguardi la depurazione, la potabilizzazione, l'uso industriale e produttivo per tutto il nostro paese. È questo il senso dell'impegno che, come Commissione, abbiamo assunto ed è questo il senso che riconfermo in conclusione di questa prima fase del dibattito. Infatti, le intenzioni e il programma di lavoro della 13ª Commissione permanente e dell'indagine conoscitiva che andiamo ad iniziare guardano alla presenza sul mercato europeo e mediterraneo del nostro paese, che difende questo bene prezioso a partire dall'Acquedotto pugliese e utilizza l'acqua per una migliore qualità di vita dei suoi cittadini, ovunque essi risiedano, e per lo sviluppo di tutto questo nostro paese nel contesto europeo e mediterraneo. (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano e Indipendenti e Partito Popolare Italiano*).

Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in data 27 maggio il senatore Gasperini è stato eletto Presidente del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. (*Applausi dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente, Partito Popolare Italiano, Rinnovamento Italiano e Indipendenti, Verdi-L'Ulivo e Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

Sono stati inoltre eletti:

Vice presidenti, i senatori Manfroi e Peruzzotti;

Segretario, il senatore Moro;

Segretari amministrativi, i senatori Amorena e Rossi.

La Presidenza formula i migliori auguri di buon lavoro al senatore Gasperini e al suo Gruppo.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3040

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Bargone.

BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signora Presidente, dopo la relazione assai puntuale e la replica esauriente del senatore Conte non ho molto da aggiungere.

Vorrei però sottolineare gli obiettivi del disegno di legge n. 3040, ma soprattutto la strategia del Governo rispetto al settore dell'acqua, che in questo momento ha bisogno di particolare attenzione, soprattutto nella fase di applicazione della legge n. 36 del 1994.

L'obiettivo del Governo, con il commissariamento, è quello di risanare l'Ente, che, nel momento in cui è stato commissariato, si trovava in una situazione gravissima dal punto di vista economico e gestionale; ma su ciò tornerò dopo, poichè non credo sia utile a nessuno gettare ombre su una gestione che invece deve portare tutti a contribuire alla pianificazione di una della risorse idriche meridionali; e le regioni meridionali hanno bisogno anche di questo per cambiare la qualità del loro sviluppo.

L'obiettivo, intanto, è quello di salvaguardare e valorizzare il ruolo dell'Acquedotto pugliese, il che può avvenire soltanto nel contesto di una diversa articolazione istituzionale della programmazione della risorsa idrica e della sua gestione, per passare poi alla trasformazione in società per azioni; tale trasformazione è prevista dalla legge ed anche se qualcuno mi ha attribuito poteri quasi diabolici comporterà un processo molto lungo il cui inizio, peraltro, risale a moltissimi Governi fa, poichè tentativi di commissariamento ce ne sono già stati, tanti anni fa, ma sempre per le ragioni oggettive su cui tornerò dopo, per la gestione fallimentare sulla quale chiunque è intervenuto (anche per contestare il provvedimento) ha convenuto. Se, dunque, partiamo da tutto ciò possiamo affermare di rilevare una convergenza su tale situazione e quindi, quantomeno sulla scelta del commissariamento, credo che non ci debbano essere dubbi: non si può richiamare la necessità della nomina di un presidente per un Ente che ormai non aveva più nemmeno l'agibilità legale all'interno della sua struttura.

La trasformazione in società per azioni deve essere effettuata per garantire che l'Acquedotto pugliese possa svolgere un ruolo importante nel momento in cui sarà definito il quadro istituzionale della programmazione della risorsa idrica nel Mezzogiorno. Affermo ciò perchè la trasformazione in società per azioni, lungi dall'essere una sorta di colpo di mano, rappresenta invece uno strumento che viene offerto come è giusto che sia (tra l'altro, in un processo che la «legge Bassanini» ha esteso a tutti i settori della pubblica amministrazione) per fare entrare in campo le regioni e gli enti locali. Vorrei infatti sottolineare che nella gestione dell'acquedotto pugliese, nello statuto stilato quasi cento anni fa, non era prevista la presenza delle regioni e quindi non erano presenti in questo Ente i maggiori

soggetti deputati a programmare l'utilizzazione della risorsa idrica, tanto è vero che si è determinata una pericolosa scissione tra la programmazione delle regioni e quella dell'Acquedotto pugliese, come se la risorsa idrica non rappresentasse, invece, un elemento fondamentale della programmazione e dello sviluppo di quei territori. Del resto, l'applicazione della citata legge n. 36, la definizione degli ambiti territoriali ottimali e l'accordo di programma previsto ai sensi dell'articolo 17 della stessa legge tendono a creare un contesto in cui l'Acquedotto pugliese possa svolgere un suo ruolo.

Vorrei inoltre richiamare l'attenzione di quei colleghi che in qualche modo hanno voluto sottolineare il patrimonio tecnologico, di risorse umane e professionali esistente nell'Ente autonomo acquedotto pugliese per aggiungere che soltanto attraverso questo percorso esso può essere salvaguardato, poichè soltanto così esso potrà svolgere sul mercato dell'acqua (che sarà «aperto», nel momento in cui sarà definito il quadro istituzionale) un ruolo importante, salvaguardando anche i propri livelli occupazionali. Questo, dunque, è l'obiettivo.

Vorrei poi tranquillizzare il senatore Specchia sul fatto che il rapporto tra il Governo, il Ministero dei lavori pubblici e le regioni interessate è quasi quotidiano, tanto che siamo ormai alla vigilia della sottoscrizione dell'accordo di programma ai sensi dell'articolo 17, soprattutto tra regione Puglia e regione Basilicata, per garantire intanto alla prima l'acqua, perchè come sapete è una regione che non ne dispone, nonchè un contesto di rapporti e sinergie tra queste regioni, anche per l'individuazione dei soggetti dell'interconnessione, della captazione e dell'adduzione delle acque, e infine, attraverso gli altri strumenti legislativi, l'individuazione dei soggetti gestori.

È questo un modo per arrivare il più presto possibile, vorrei sottolinearlo qui in Aula perchè mi sembra importante, ad affidare alle regioni ed agli enti locali la programmazione e la gestione delle acque; quindi, non è che in questo modo esse vengano lasciate al Governo centrale ed al Ministero dei lavori pubblici, ma è esattamente il contrario.

Il risanamento è un fatto importantissimo perchè ciò consente il pareggio di bilancio e la trasformazione in società per azioni.

Per quanto riguarda le questioni qui sollevate in ordine alle lettere anonime, vorrei dire che sarebbe costume e stile anche di civili non prendere in considerazione denunce fatte con lettere anonime, perchè sono un atto di inciviltà. Vorrei poi sottolineare che non si può far riferimento ad una lettera anonima per dire che ci sono fatti circostanziati, perchè non ci sono fatti più circostanziati di quelli inventati; si possono infatti inventare i contorni, le caratteristiche, le date ed i nomi. In ogni caso credo che occorra lasciare la materia a chi è competente ad approfondirla, anche per accertare eventuali responsabilità, cosa che il commissario straordinario ha fatto (non stavamo aspettando il senatore Maggi). Il commissario straordinario lo ha chiesto esplicitamente con una lettera inviata alla procura della Repubblica e al procuratore regionale della Corte dei conti, intanto per fornire tutti i dati e poi per chiedere di far presto perchè loro

hanno bisogno di lavorare, quell'Ente ha bisogno di funzionare, non di fermarsi a guardare al passato, per faide che sono davvero un retaggio del passato, ma ha bisogno di guardare al futuro. Noi abbiamo bisogno di guardare alla programmazione dell'acqua, della risorsa idrica, e allo sviluppo delle nostre regioni. Scusatemi se dico «nostre»: io sono pugliese e quindi ci metto anche un po' di passione.

Il lavoro del commissario straordinario fino a questo momento può essere verificato da tutti i senatori sulla base degli atti depositati dallo stesso alla 13^a Commissione permanente del Senato. Quindi non si può fare riferimento ad altri atti, perchè questi sono atti formali depositati ai quali si deve fare riferimento, tranne che non si impugnino per falso. Da essi si deduce che all'EAAP non venivano prodotti atti di bilancio dal 1995 e questo è un dato. Si deduce inoltre che c'è una situazione patrimoniale che evidenzia un *deficit* di circa 250 miliardi di lire, per ragioni che adesso non sto qui a sottolineare ma che ognuno di voi conosce, per cui, ad esempio, il palazzo di Bari vale, secondo quella ricognizione, 12 milioni. Si registrano inoltre: una situazione finanziaria che espone ad un indebitamento, in particolare di breve periodo; una situazione gestionale preoccupante; sei direttori generali nominati negli ultimi dodici mesi; una fisiologica violazione di leggi, soprattutto per quanto riguarda le normative in materia di sicurezza del lavoro ed antinquinamento.

Per quanto riguarda la situazione amministrativa ho già detto. I primi atti compiuti dal commissario sono stati quelli volti a dare all'acquedotto pugliese degli atti di bilancio adeguati e, in primo luogo, quello di fare in modo che il servizio patrimonio effettui l'inventario fisico dei beni, aggiornandolo non soltanto sul piano contabile ma attraverso una ricognizione per l'accertamento, l'individuazione e la catalogazione degli stessi.

Sempre per quanto riguarda la situazione contabile, vi sono spese senza certificazione di disponibilità finanziaria, con impropria utilizzazione di poste a credito come anticipazione IVA. Quindi, si è intervenuto per questo, ridando trasparenza, rimuovendo anche gli impiegati preposti a svolgere tale compito e ponendo ordine nella procedura dei pagamenti, non più affidati alla discrezionalità, ma ad un rigoroso sistema cronologico che, sulla scorta di flussi di cassa, prevede il pagamento di queste spese.

Vorrei riportare soltanto un esempio per far comprendere come era la gestione dell'Ente autonomo acquedotto pugliese prima del commissariamento. Il commissario ha provveduto alla revoca di un provvedimento relativo ad una gara di appalto che prevedeva un impegno di spesa di ben oltre 19 miliardi di lire per l'archiviazione delle pratiche; naturalmente, poichè questo compito poteva essere svolto dagli uffici senza alcuna spesa (altro che 19 miliardi!), tale provvedimento è stato revocato. Questo, però, è soltanto un esempio e non ne faccio altri soltanto per non far perdere tempo all'Assemblea del Senato!

Inoltre, il commissario si è attivato subito per recuperare l'evasione dell'utenza; è vero, infatti, quanto è stato affermato in questa sede, e cioè che una delle cause del *deficit* è quella che non pagavano neanche i soggetti istituzionali. Per questo il commissario si è attivato e vorrei sot-

tolineare in quest'Aula del Senato – poichè non è stato detto da nessuno – che con il commissariamento, per la prima volta, si è registrato un attivo di 40 miliardi di lire: ciò significa che comunque c'è stata un'inversione di tendenza, una discontinuità rispetto al passato, e che quindi è assolutamente ingeneroso, oltre che infondato dal punto di vista dei fatti, dal punto di vista storico, mettere insieme la vecchia e la presente gestione.

Inoltre, devo rilevare che ci si è attivati per sviluppare nuovi servizi, riutilizzare i prodotti della depurazione, sviluppare le attività professionali, estendere il servizio di fognatura e depurazione a tutti i comuni, recuperare le evasioni, recuperare in bilancio le somme spese e remunerare il servizio di controllo.

Voglio evidenziare, altresì, per quanto riguarda gli appalti (visto che su questo aspetto si è svolto un dibattito anche piuttosto vivace), tutto ciò che il commissario ha trasmesso alla procura: le gare sono state organizzate interamente dal personale dell'Ente, che per questo va ringraziato; dieci anni fa, in gare analoghe, c'era stato l'apporto professionale di un consulente esterno pagato 1 miliardo e 89 milioni di lire; le precedenti gare per la conduzione dei depuratori erano basate sul sistema della concessione e non su quello dell'appalto; le gare attuali sono relative ad un periodo di soli 4 anni; per la prima volta, dopo dieci anni, si sono svolte le gare e non sono state prorogate le concessioni sempre agli stessi soggetti; alle licitazioni, che si riferiscono a dieci anni fa, partecipò una serie di consorzi di imprese.

Per quanto riguarda i vincitori delle gare, vorrei evidenziare che ciò riguarda il mercato: vorrei sfidare chiunque a stabilire in anticipo chi deve vincere le gare. In ogni caso, in un settore come quello in esame, credo che le gare vengano vinte da chi è già attrezzato per poter svolgere questo lavoro; anzi, uno dei compiti che abbiamo tutti noi è quello di creare le condizioni affinché nel Mezzogiorno vi siano nuovi soggetti gestori, di carattere imprenditoriale, competenti e che abbiano capacità anche tecnologiche per svolgere il servizio idrico integrato e le funzioni che la legge n. 36 del 1994 richiede agli enti gestori.

Inoltre, la commissione aggiudicatrice (unica per l'aggiudicazione degli appalti, perchè non vi sono dieci commissioni come è accaduto nel passato) è stata presieduta da un ex avvocato generale dello Stato, Giorgio Azzariti, e composta da un professore segnalato dal Politecnico di Bari, da un altro segnalato dalla regione Basilicata e poi dai dirigenti dell'acquedotto pugliese: questa è la commissione che ha aggiudicato gli appalti, come è stato riferito anche alla procura della Repubblica.

Concludo il mio intervento affermando che è ingiusto, oltre che ingeneroso, gettare ombre su questa gestione, ad esclusione del fatto che vi siano elementi veri e non affidati alla «mano anonima». Peraltro, noi del Ministero dei lavori pubblici siamo abituati agli anonimi che vengono dall'acquedotto pugliese. È un vecchio metodo che noi non abbiamo mai voluto alimentare. Rispetto agli anonimi abbiamo sempre avuto un atteggiamento preciso, secondo quanto previsto dalla normativa anche per quanto concerne gli organi giurisdizionali: cestinarli, a meno che non vi

siano elementi significativi e il coraggio di dare indicazioni precise su cui intervenire.

Vorrei svolgere un'ultima considerazione. Il commissariamento è stato un atto necessitato dalle circostanze, da una situazione davvero grave e preoccupante, come quella che peraltro risulta dalle carte, come voi stessi avete rilevato nei vostri interventi. Il commissariamento termina subito se con questo provvedimento arriviamo al pareggio di bilancio e alla trasformazione in società per azioni, con l'ingresso finalmente nella regione e negli enti locali.

Quindi, ritardare tale processo, paradossalmente, va in senso contrario agli obiettivi che invece sono stati qui invocati. Pertanto, attardarci sulle questioni relative al commissariamento è anche un modo per non arrivare rapidamente a quanto la legge n. 36 del 1994 impone, di cui non tutti gli atti sono stati compiuti. Al riguardo vorrei ricordarne uno per tutti: la mancata definizione degli ambiti territoriali ottimali da parte della regione Puglia. Sarebbe invece il caso di pervenire a tale definizione anche perchè, nel momento in cui, con l'accordo di programma, definiamo i rapporti tra queste regioni e un nuovo modo di programmare l'utilizzazione della risorsa idrica occorre anche individuare tutti i soggetti istituzionali che, come previsto dalla legge n. 36, consentano quella distinzione netta tra il ruolo istituzionale di direzione e programmazione e quello di gestione affidato ai privati, come stabilito dalla suddetta legge, su cui dobbiamo lavorare per avere un quadro preciso di regole per la pianificazione e un mercato trasparente che garantisca una gestione altrettanto trasparente e rigorosa anche dell'utilizzazione della risorsa. (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano e Rinnovamento Italiano e Indipendenti*).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla Commissione bilancio sul disegno di legge in discussione e sugli emendamenti ad esso presentati.

PASSIGLI, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta ad eccezione che sugli emendamenti 1.2, 1.3 e 1.0.2 per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signora Presidente, intervengo per chiedere il non passaggio all'esame degli articoli in quanto riteniamo che l'impostazione dell'intero provvedimento non possa trovare d'accordo i cittadini padani. In Pa-

dania, infatti, gli acquedotti sono pagati dai comuni, da soli o consorziati. Nel mio comune, quando serve l'acqua, si scava un pozzo con i soldi dei cittadini di Busto Arsizio. Non chiediamo soldi allo Stato per avere l'acqua, per cui non capiamo perchè in questo caso si dica: prima copriamo i buchi e poi, eventualmente, facciamo intervenire regioni ed enti locali. Sarebbe più corretto, visto che si continua a dire che l'Italia è una, oltre che indivisibile, che si pagasse tutti nello stesso modo e che ognuno si pagasse l'acqua senza chiedere i soldi degli altri. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*). Dovrebbero essere i comuni pugliesi a ripianare il *deficit* dell'Acquedotto pugliese. Visto che così non è, chiediamo il non passaggio all'esame degli articoli e che prima della votazione venga verificato il numero legale. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla proposta di non passaggio all'esame degli articoli, teste avanzata dal senatore Speroni.

CONTE, *relatore*. Il parere del relatore è contrario.

BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Anche il Governo è contrario.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore Speroni risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3040

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di non passaggio all'esame degli articoli, presentata dal senatore Speroni.

Non è approvata.

Devono essere ancora svolti i seguenti ordini del giorno:

«Il Senato,

premessi che:

il tema delle risorse idriche costituisce uno strumento di elevata qualificazione del rapporto tra il Mezzogiorno ed i paesi del bacino del Mediterraneo;

una decisiva spinta potrebbe provenire dalla completa attuazione della legge «Galli» che, com'è noto, richiede una forte apertura alle esperienze e al confronto internazionale atteso che per potenziare l'intervento nel campo dell'acqua è necessario sviluppare capacità di gestione del ciclo integrato della risorsa puntando sullo sviluppo delle conoscenze, delle capacità di pianificazione e di gestione, delle capacità tecnologiche e d'impresa;

nel Meridione sono pochi gli operatori dotati di risorse finanziarie adeguate, di esperienze gestionali e di *know-how* capaci di competere sul mercato internazionale, in specie quello mediterraneo, dominato dalle grandi imprese francese e inglesi;

ruolo decisivo nel processo di industrializzazione del settore appare quello degli enti pubblici da trasformare in società per azioni;

è auspicabile l'intervento in società miste di imprese adeguate all'impegno per dimensione, capacità di *management* ed esperienza tali da far assumere a questi nuovi soggetti il ruolo centrale nell'industrializzazione dei servizi idrici nel Meridione, ma soprattutto occorre che la trasformazione in società per azioni tenga conto dei principi e dello schema organizzativo per ambiti previsto dalla legge n. 36 del 1994;

la stessa legge dedica un capitolo importante, anzi fondamentale, ai problemi idrici nel Mezzogiorno, laddove riporta (art. 17) alla competenza dello Stato la programmazione e la gestione relative al grande trasporto di acqua, volta ad equilibrare le condizioni di accesso dei cittadini ad un bene primario quale l'acqua;

in una qualificata logica di pianificazione e di programmazione dovrà essere prioritaria la ristrutturazione efficace ed organica dei grandi sistemi di adduzione come l'acquedotto pugliese, collegando detta azione con la costituzione degli ambiti nelle realtà regionali in un contesto di puntuale attuazione della legge di riforma;

le suddette iniziative dovranno tendere al recupero del tempo perduto e consentire al Mezzogiorno d'Italia di riacquistare una posizione privilegiata all'interno del bacino Mediterraneo in un momento in cui il Paese è partecipe e protagonista (per i prossimi tre anni l'Italia presiederà il SEMIDE, Sistema Euromediterraneo d'Informazione sulla Gestione dell'Acqua a cui aderiscono 27 paesi) di un' incisiva politica di cooperazione con i paesi della regione mediterranea sia sul piano tecnologico che gestionale, ma anche su quello politico, che trova il suo principale momento di attuazione nel processo di pace,

impegna il Governo:

a dare applicazione agli accordi approvati nel corso delle conferenze di Barcellona del novembre 1995 e di Marsiglia del novembre 1996;

a definire già nel prossimo documento di programmazione economico-finanziaria misure concrete volte a realizzare un'efficace politica delle acque nelle regioni del Sud;

ad individuare il settore delle risorse idriche come comparto strategico nella politica multilaterale, così come altri paesi hanno già realizzato, anche alla luce della conferenza di Parigi su acqua e sviluppo sostenibile del marzo 1998».

9.3040.1.

LA COMMISSIONE

«Il Senato,

premesso che l'EAAP è attualmente commissariato per irregolarità di bilancio ed amministrative;

considerato che la gestione commissariale ha l'obiettivo di ripristinare condizioni di normalità e di legalità per pervenire al risanamento dell'Ente e per consentire all'Ente medesimo di assumere il ruolo di gestore del Servizio Idrico Integrato (S.I.I.) trasformandolo in società per azioni;

rilevato che ci troviamo di fronte al più grande acquedotto d'Europa ed è quindi necessario valorizzare il patrimonio di conoscenza dell'Ente, ritenendo l'esperienza acquisita in campo acquedottistico unica in Europa;

visto che in ottemperanza al disposto di cui alla legge finanziaria 1995, alla legge n. 36 del 1994 e alla legge n. 127 del 1997 è prevista la trasformazione dell'EAAP in società per azioni;

impegna il Governo affinché:

la trasformazione sia avviata entro novanta giorni dall'approvazione del disegno di legge per il risanamento dell'Ente (A.S. 3040);

il patrimonio della futura società per azioni sia costituito da tutte le opere che saranno cedute dallo Stato nonché dalla differenza patrimoniale riveniente dalla rivalutazione del patrimonio proprio dell'Ente;

il capitale della costituenda società per azioni sia nella fase iniziale di proprietà pubblica;

sia prevista la sottoscrizione delle azioni della futura società da parte delle regioni interessate, degli enti locali e di eventuali privati;

siano attivate tutte le procedure per la tutela delle professionalità esistenti nell'Ente con particolare riguardo al mantenimento dei livelli occupazionali;

si valorizzino le peculiarità dell'Ente con l'intento di proiettare l'acquedotto pugliese in un mercato aperto alla realtà dell'Europa unita e del Mediterraneo».

9.3040.2.

LA COMMISSIONE

«Il Senato,

rilevata la necessità di reperire ulteriori risorse idriche per la regione Puglia;

invita il Governo:

a promuovere, d'intesa con le regioni interessate e in accordo con il Governo albanese, la fattibilità tecnica della realizzazione di una condotta idrica sottomarina che consenta l'approvvigionamento idrico dalle sorgenti del vicino Stato albanese».

9.3040.3.

LA COMMISSIONE

«Il Senato,

impegna il Governo:

d'intesa con le regioni del bacino servite dall'Ente autonomo acquedotto pugliese, ad accelerare i tempi per la trasformazione dell'attuale Ente acquedottistico nel rispetto delle competenze e del ruolo delle regioni stesse *ex* legge n. 36 del 1994».

9.3040.4.

LA COMMISSIONE

«Il Senato,

in sede di approvazione del disegno di legge n. 3040, recante disposizioni finanziarie a favore dell'Ente Autonomo acquedotto pugliese-EAAP; considerato che in sede di presentazione del provvedimento lo stesso Governo ha riferito che «da un'attenta analisi ed esame dei dati essenziali della situazione patrimoniale effettuata alla data di insediamento del Commissario sono emersi particolari aspetti critici in ordine alla situazione finanziaria dell'Ente stesso, tali da farla apparire ad oggi insostenibile e da generare gravi preoccupazioni anche sul piano dell'ordine pubblico»;

che la situazione debitoria dell'Ente, sempre su comunicazione del Governo, risulta al 31 dicembre 1997 pari a 250 miliardi;

che a tale disastrosa situazione si aggiunge l'assenza di iniziative concrete di riassetto organizzativo e di valorizzazione delle professionalità esistenti fra il personale interno, con il risultato di far permanere i pesanti disservizi e i notevoli disagi per l'utenza;

che sulla futura riorganizzazione dell'Ente non sono stati ancora chiariti neppure in linea di principio gli aspetti riguardanti il personale che, secondo alcuni orientamenti, in parte potrebbe essere trasferito addirittura agli enti locali o loro consorzi con risultati gravissimi nella futura gestione dell'organismo;

che sulla stessa privatizzazione dell'Ente nulla si dice per quanto concerne ruolo e vincoli di riferimento per le imprese private, con il risul-

tato che essa potrebbe mortificare ulteriormente e non stimolare lo sviluppo dell'impresa privata di Puglia e Basilicata,

impegna il Governo:

a varare tempestivamente i necessari interventi per:

dotare l'EAAP di un concreto riassetto organizzativo che valorizzi le professionalità del personale interno alle dirette dipendenze dell'ente, allo scopo di evitare una gestione «politica» con il passaggio di personale agli enti locali o loro consorzi;

assicurare una sufficiente tutela per l'utenza e salvaguardare di concerto con le amministrazioni regionali interessate, l'operatività dell'Ente nelle diverse aree della Puglia e della Basilicata;

garantire nella privatizzazione dell'Ente l'utilizzo di imprese operanti rispettivamente in Puglia e Basilicata».

9.3040.5.

MONTELEONE, SPECCHIA, MAGGI

Ricordo che gli ordini del giorno sono già stati illustrati nel corso della seduta pomeridiana di ieri.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno in esame.

* CONTE, *relatore*. Signora Presidente, vorrei proporre al senatore Monteleone, primo firmatario dell'ordine del giorno n. 5, di accogliere le seguenti modifiche in riferimento alle dichiarazioni di impegno del Governo. Quanto alla prima richiesta, proporrei di sostituirla con la seguente formulazione: «favorire la valorizzazione professionale del personale interno alle dirette dipendenze dell'Ente nell'ottica di una razionale e qualificata utilizzazione delle competenze esistenti nell'EAAP». Propongo inoltre di sostituire la richiesta di impegno formale con la seguente: «stimolare nella privatizzazione dell'Ente, nel rispetto delle norme nazionali ed europee, il sistema imprenditoriale pugliese e lucano».

Qualora il proponente sia disponibile ad accogliere queste modifiche, il parere del relatore sarebbe favorevole.

PRESIDENTE. Senatore Monteleone, intende accogliere le modifiche proposte dal relatore?

MONTELEONE. Sì, signora Presidente, anche perchè ieri, nell'illustrare l'ordine del giorno, avevo chiesto un'attenta lettura soprattutto da parte del Governo e riconosco che le modifiche proposte posizionano meglio l'ordine del giorno stesso. Pertanto ritengo di dover accettare.

BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Con queste modifiche all'ordine del giorno n. 5, il Governo accoglie tutti gli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE. Poichè gli ordini del giorno sono stati accolti dal relatore e dal rappresentante del Governo, non li pongo in votazione.

Passiamo all'esame degli articoli.

L'articolo 1 è il seguente:

Art. 1.

1. All'Ente autonomo acquedotto pugliese (EAAP) è concesso un contributo ventennale di lire 30 miliardi annue a decorrere dal 1999, quale concorso dello Stato a fronte degli oneri di ammortamento, per capitale ed interessi, derivanti da mutui o altre operazioni finanziarie che l'Ente stesso è autorizzato ad effettuare al fine di pervenire al risanamento economico-finanziario. Al relativo onere si provvede, per gli anni 1999 e 2000, mediante utilizzo delle proiezioni per i medesimi anni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unitaprevisionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1998, utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dei lavori pubblici. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti ed articoli aggiuntivi:

Sopprimere l'articolo.

1.1 COLLA, AVOGADRO

Al comma 1, sopprimere il primo periodo.

1.2 COLLA, AVOGADRO

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

1.3 COLLA, AVOGADRO

Al comma 1, sopprimere il terzo periodo.

1.4 COLLA, AVOGADRO

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Il regime del ruolo di gestore del servizio integrato resta sottoposto alle disposizioni degli articoli 16 e 20 di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183».

1.5

BORTOLOTTO

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. L'erogazione del contributo di cui all'articolo 1 è vincolato al totale recupero dei crediti entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge. In caso di mancato pagamento è prevista l'immediata iscrizione a ruolo degli utenti morosi».

1.0.1

COLLA, AVOGADRO

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. L'erogazione del contributo di cui all'articolo 1 è vincolato all'istituzione di una commissione di controllo che verifichi il puntuale pagamento delle utenze, predisponendo una relazione semestrale alle competenti commissioni parlamentari.

2. Tale commissione, formata da ufficiali superiori della Guardia di finanza, è nominata dal Presidente del Consiglio».

1.0.2

COLLA, AVOGADRO

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. L'erogazione del contributo di cui all'articolo 1 è vincolato al pagamento, da parte del comune di Potenza, dei 43 miliardi di debito accumulati nei confronti dell'Ente. In caso di mancato pagamento è autorizzato il pignoramento del palazzo comunale e di altri beni del comune fino al raggiungimento di tale importo».

1.0.3

COLLA, AVOGADRO

Invito i presentatori ad illustrarli.

COLLA. Signora Presidente, in effetti vorremmo sopprimere questo articolo. Oggi abbiamo sentito parlare di tante questioni, prima fra tutte quella riferita dal sottosegretario Bargone, cioè che negli ultimi sette o otto mesi vi è stata un'inversione di tendenza. Se questo è vero non vediamo perchè dobbiamo elargire questi soldi ed accedere a questi mutui per trenta miliardi all'anno quando in sei o sette mesi sono già stati recuperati quaranta miliardi.

PRESIDENTE. Si dà per illustrato l'emendamento 1.5.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

* CONTE, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3 e 1.4; esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 1.5, anche se dico al collega Bortolotto che si tratta di una riaffermazione di principio, peraltro niente affatto irrilevante rispetto all'economia politica emersa nella discussione in quest'Aula.

Esprimo infine parere contrario sugli emendamenti 1.0.1, 1.0.2 e 1.0.3.

BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

Mi dichiaro quindi favorevole all'emendamento 1.5, anche se il regime del ruolo di gestore del servizio integrato sarebbe comunque sottoposto alle disposizioni recate dalla legge n. 183 del 1989, nè ci sarebbe ragione perchè sia diversamente, e l'emendamento quindi comporta una sovrapposizione a una norma già esistente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signora Presidente, l'emendamento 1.1 mira a sopprimere l'articolo 1 del disegno di legge in esame, mira cioè ad affossare il provvedimento. Io sono favorevole a questo affossamento, per le ragioni che ho brevemente esposto quando ho chiesto il non passaggio agli articoli.

Abbiamo verificato che in Padania, normalmente, gli acquedotti sono pagati da padani e non dallo Stato. Ieri ho sentito lunghe disquisizioni, ho ascoltato la storia di questo acquedotto nato nel 1902 come progetto, attuato a partire dal 1906 e sviluppatosi successivamente negli anni. A quell'epoca, ovviamente, la struttura dello Stato era completamente diversa da quella attuale, non c'era neanche quel piccolo barlume di autonomia previsto nella Costituzione repubblicana. Da allora sono passati i lustri, i de-

cenni e oggi si va, a parole, verso un modello di Stato federale; però quando si tratta del quattrino il federalismo non esiste più, non esiste più concretamente, è questo che mi preme sottolineare. Un conto è infatti parlare di federalismo nelle aule universitarie, nei comizi, in dibattiti, convegni, congressi e così via e altro applicare, banalmente, quelle poche regole del federalismo secondo cui in sostanza ognuno si paga le cose sue e non chiede soldi agli altri.

Qui invece abbiamo una divisione: da una parte l'Italia che si paga l'acqua da sola e dall'altra quella che, per pagarsi l'acqua, chiede contributi agli altri. Posso capire che ci sia un intervento a favore di chi, per ragioni geografiche, può essere svantaggiato. Però, chissà perchè, quando la Padania ha chiesto una perequazione per il costo del riscaldamento, di un bene essenziale quanto l'acqua, perchè obiettivamente disagiata dal punto di vista geografico, questa agevolazione è stata negata. Tanto è vero che la spesa *pro capite* per il riscaldamento di un padano è, statisticamente, nettamente superiore a quella di un cittadino italiano non padano. Quando però la geografia svantaggia altre zone della Repubblica una e indivisibile, allora sì che scattano i privilegi, i vantaggi e le agevolazioni.

Noi non accettiamo queste discriminazioni di tipo territoriale e geografico. Almeno fino a che l'Italia viene proclamata una e indivisibile, non accettiamo di essere continuamente spennati da un fisco rapace e incompetente a favore delle zone diverse dalla Padania.

È per questo che votiamo a favore dell'emendamento soppressivo dell'articolo 1. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dai senatori Colla e Avogadro.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2, sul quale la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.2, presentato dai senatori Colla e Avogadro.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	146
Senatori votanti	145
Maggioranza	73
Favorevoli	2
Contrari	140
Astenuti	3

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3040

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3, sul quale la 5^a Commissione ha espresso parere contrario.

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signora Presidente, nella precedente votazione, che fortunatamente è stata effettuata con il sistema elettronico, anche i senatori che durante la campagna elettorale scorsa hanno proclamato nelle regioni del Nord-Est e del Nord-Ovest di difendere gli interessi padani hanno dimostrato di tradire le loro parole e di aver carpito con la frode e con l'inganno il voto degli elettori. Non si difende infatti l'elettore padano votando a favore di un provvedimento come quello in esame che sperpera i soldi italiani, con il contributo determinante della Padania, destinandoli a un carrozzone in cui si annidano privilegi ed ingiustizie.

Mi compiaccio del fatto che la votazione qualificata ci permetterà di far sapere ai cittadini padani come hanno votato i rappresentanti che essi hanno eletto. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

NOVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* NOVI. Signora Presidente, credo che i colleghi della Lega Nord in questa occasione stiano prendendo un abbaglio. Onorevole Speroni, se in Aula vogliamo chiarire le appartenenze di certi personaggi, dobbiamo dire che Pallesi, dopo essere stato al servizio dei dorotei di Antonio Gava per un certo periodo, è stato sostenuto proprio dalla Lega Nord che fece in modo che fosse prorogato il suo incarico di presidente dell'INA. Dobbiamo essere seri e rinunciare alla demagogia sull'argomento in discussione. Sebbene non siamo d'accordo con il testo del provvedi-

mento, non possiamo far pagare alla Puglia gli errori, le malversazioni e le ruberie di tutti i partiti che attualmente sono al Governo e rappresentano la continuità con quel sistema. L'esigenza della Puglia, una regione del Mezzogiorno che sta decollando, liberandosi dall'assistenzialismo e dal ricatto clientelare del Governo in carica, di essere rifornita d'acqua non va confusa con la demagogia.

Chiedo ai colleghi della Lega Nord di fare chiarezza: noi non siamo dalla parte degli sprechi e delle clientele, siamo contro Pallesi, che abbiamo attaccato in quest'Aula sottolineando la sua scandalosa gestione delle procedure concorsuali, ma non possiamo al contempo negare acqua alla Puglia. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indicò la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.3, presentato dai senatori Colla e Avogadro.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	160
Senatori votanti	159
Maggioranza	80
Favorevoli	1
Contrari	155
Astenuti	3

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3040

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4.

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signora Presidente, intervengo sull'emendamento 1.4 e ciò mi permette di replicare al senatore Novi.

Non intendo qui fare processi a gestioni precedenti o passate, ma invoco solo un principio di autonomia finanziaria, per cui – lo ripeto – i difetti, i guasti e i danni dell'acquedotto pugliese se li devono pagare i pugliesi. Questo è un principio di autonomia, questo è un principio federale, questo è il principio che noi ribadiamo con il voto favorevole all'emendamento 1.4.

NOVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* NOVI. Signora Presidente, nell'annunciare il voto contrario del Gruppo di Forza Italia sull'emendamento 1.4 (*rivolto al senatore Speroni*), non possiamo certo pretendere che il Piemonte ...

PRESIDENTE. Senatore Novi, le chiedo la cortesia di rivolgersi verso la Presidenza, dal momento che non si tratta di un colloquio privato tra lei e il senatore Speroni.

NOVI. Signora Presidente, accetto questo richiamo estetico-logistico da parte della Presidenza.

Dicevo che, ragionando a questo modo, i 50.000 miliardi di lire di finanziamenti che la Fiat ha ricevuto nel corso degli anni '80 dovrebbe pagarli la regione Piemonte: questo mi sembra un discorso che non sta in piedi (*Applausi del senatore Gasperini. Vivaci commenti del senatore Speroni*).

Ecco perchè diciamo che l'intero paese si deve far carico di certi impegni. Come il Mezzogiorno paga le tasse anche per fare in modo che la Fiat ottenga finanziamenti per 50.000 miliardi di lire, buona parte dei quali spesi anche in Piemonte e per assicurare la cassa integrazione ad operai del Nord, così è il caso che in questa vicenda si affrontino le conseguenze di una pregressa gestione fallimentare per mettere fine a quel tipo di gestione; purtroppo, però, quel tipo di gestione continuerà dato il soggetto che è stato chiamato ai vertici dell'Ente autonomo acquedotto pugliese.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dai senatori Colla e Avogadro.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5.

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signora Presidente, siamo contrari all'emendamento 1.5 perchè, come ha già ricordato il Sottosegretario, esso è pleonastico; abbiamo già un'ira di Dio di provvedimenti presenti nel nostro ordinamento, per cui non vediamo per quale motivo dobbiamo ribadire in questo provvedimento ciò che – ripeto che tale motivazione è già stata sottolineata dal Sottosegretario – è previsto dalla vigente normativa.

A questo punto, colgo anche l'occasione per dire che il concetto di federalismo del collega Novi è veramente aberrante.

Noi non siamo mai stati d'accordo sui 50.000 miliardi di lire di finanziamenti erogati alla Fiat. A parte il fatto che dovremmo vedere come questo tipo di sostegno è stato speso, perchè i 50.000 miliardi andati alla Fiat magari hanno costituito un detrimento per altri settori; infatti, proprio negli ultimi tempi abbiamo visto che con la rottamazione si è sviluppato il settore automobilistico ma è crollato, tanto per fare un esempio, quello mobiliario, dal momento che le risorse delle famiglie hanno privilegiato più il cambio dell'automobile che non il rinnovo della camera da letto piuttosto che la cucina. Questo è proprio l'esempio di un tipico dirigismo statale: attraverso incentivi ed agevolazioni si indirizzano i consumi in un settore piuttosto che in un altro. Da un partito che si proclama sostenitore del libero mercato, queste sono affermazioni che ci preoccupano.

In ogni caso, il concetto di federalismo è il seguente: sarebbe stato giustissimo che la regione Piemonte avesse sostenuto le proprie imprese se proprio era il caso, naturalmente con i soldi dei piemontesi se non fossero stati depredati da Roma ladrona! Questo è il concetto di federalismo che, a quanto pare, Forza Italia tiene ancora oggi sotto la suola delle scarpe. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dal senatore Bortolotto.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.1, presentato dai senatori Colla e Avogadro.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.2. sul quale la 5^a Commissione ha espresso parere contrario.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.2, presentato dai senatori Colla e Avogadro.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	161
Senatori votanti	160
Maggioranza	81
Favorevoli	1
Contrari	156
Astenuti	3

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3040

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.3, presentato dai senatori Colla e Avogadro.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2:

Art. 2.

1. L'articolo 11-*quater* del regio decreto-legge 19 ottobre 1919, n. 2060, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 settembre 1920, n. 1365, come modificato dalla legge 13 dicembre 1928, n. 3233, è abrogato.

2. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, i servizi bancari e finanziari da appaltarsi dall'EAAP sono affidati secondo le procedure di cui al decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157, ed il relativo bando deve prevedere la gratuità del servizio di cassa.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

2.1 COLLA, AVOGADRO

Sopprimere il comma 1.

2.2 COLLA, AVOGADRO

Sopprimere il comma 2.

2.3 COLLA, AVOGADRO

Invito i presentatori ad illustrarli.

COLLA. Signora Presidente, interverrò molto brevemente.

In effetti, anche questo articolo 2 dovrebbe essere soppresso, perchè ormai dei privilegi che esso prevede ve ne sono già tanti. Non vorremmo che oltre a questi e a quelli per Bagnoli, per il Banco di Napoli, per la Sicilcassa, per il Belice, per l'Irpinia e a tutti quei soldi che diamo in una certa parte d'Italia si aggiungessero tanti e tanti altri acquedotti pugliesi.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CONTE, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 2.

BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Convengo sul parere testè espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dai senatori Colla e Avogadro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dai senatori Colla e Avogadro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.3, presentato dai senatori Colla e Avogadro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo.

3.1

COLLA, AVOGADRO

Invito i presentatori ad illustrarlo.

COLLA. Signora Presidente, lo do per illustrato.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

CONTE, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 3.1.

BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Essendo stato presentato solo un emendamento soppressivo dell'articolo, metto ai voti il mantenimento dell'articolo 3.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

MUNDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUNDI. Signora Presidente, onorevoli colleghi, ho già avuto modo di intervenire nell'ambito della discussione generale di questo importante provvedimento, ma vorrei ancora una volta fare osservare come l'approvazione di questo disegno di legge possa rappresentare una ulteriore svolta intesa a ricostruire condizioni di normalità nello svolgimento delle funzioni attribuite all'Ente. Verrebbero tutelate le professionalità esistenti,

avremmo una valorizzazione di questa grandiosa esperienza unica in Europa e contemporaneamente non verrebbe ad appesantirsi il problema occupazionale già abbastanza grave in queste particolari regioni.

Non solo, verrebbero evitate possibili sospensioni nell'erogazione dell'acqua potabile e, cosa ancora più importante, diventerebbe finalmente concreta la possibilità di superare lo stato di grave illiquidità e la sottocapitalizzazione che, di fatto, ostacolano la trasformazione dell'Ente in società per azioni, che, invece, dovrebbe essere fatta al più presto nell'interesse del Mezzogiorno.

Per raggiungere questi importanti ed urgenti obiettivi non si può far finta che non esista il problema debitorio dell'Ente e pertanto, anche se la spesa non è piccola, bisogna risolvere questa situazione prevedendo, come è stato deciso e giustamente fatto proprio dal Governo, attraverso questo provvedimento a favore dell'Ente pugliese, un contributo ventennale di 30 miliardi di lire annui a decorrere dal 1999 come concorso dello Stato a fronte di oneri di ammortamento di mutui che l'Ente è autorizzato ad effettuare per pervenire al risanamento economico.

È inoltre permesso all'Ente di avviare procedure concorsuali per la scelta, secondo criteri di concorrenza ed economicità dell'istituto bancario che dovrà svolgere servizi bancari e finanziari per l'Ente stesso nel corso degli anni.

Per concludere, vorrei sottolineare che con questo voto è in gioco la scelta di una nuova politica per il Mezzogiorno della quale tutti avvertiamo il bisogno. Pertanto, con l'auspicio che l'approvazione definitiva possa avvenire in tempi rapidi, ribadisco il voto favorevole del Gruppo Rinnovamento Italiano e Indipendenti. (*Applausi dal Gruppo Rinnovamento Italiano e Indipendenti. Congratulazioni.*)

ERROI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERROI. Signora Presidente, colleghi, è indubbio – e non è retorica – che ormai il futuro della civiltà dei popoli si giocherà sul possesso dell'acqua. La Puglia, o la sitibonda Puglia, come era conosciuta un tempo, grazie all'acquedotto pugliese, il più grande del mondo, è riuscita a disporre di un bene indispensabile – altro che il riscaldamento! – per la crescita di questa terra e della sua popolazione.

C'è un settore tecnico nell'Ente che è invidiato da tutto il mondo: la Société générale des eaux viene a studiare il sistema acquedotto dal punto di vista tecnico; la stessa America ha inviato suoi tecnici in Puglia per studiare il sistema idrico integrato dell'Acquedotto pugliese. Per contro, c'era un settore amministrativo che faceva acqua da tutte le parti, tant'è che moltissime imprese lamentavano stati di avanzamento o mancati pagamenti arretrati di anni ed anni.

È chiaro che era una situazione che non poteva durare e quindi si è proceduto al commissariamento. Però non vedo che cosa c'entra il risana-

mento di un ente con delle missive anonime che sanno di volgarità che appaiono esclusivamente «mezzucci» dati in mano a chi non ha effettivamente mezzi seri per fare politica. C'è la magistratura, che se ne occupi quest'ultima: se danni sono stati fatti, se irregolarità sono state commesse è bene che la magistratura approfondisca i fatti e vada a guardare le carte e tutti gli atti compiuti dall'EAAP e si regoli di conseguenza. Quest'Aula però non può e non deve essere una cassa di risonanza per anonimi che non hanno il coraggio, perchè vigliacchi – quindi non certamente di scuola di civiltà si tratta –, di apporre la propria firma sotto un esposto.

Non vedo pertanto cosa c'entri tale misera questione con il risanamento di un Ente che, guarda caso, mi rivolgo all'amico Speroni, non interessa solo la Puglia. Infatti, l'Acquedotto pugliese usa esclusivamente tubature della Tubighisa e questa azienda ha sede a Genova-Cogoleto; per i sistemi fognari utilizza tubature della ditta Gres-Sala, azienda, guarda caso, di Milano; per i contatori usa quelli prodotti dalla ditta Bosco, che, guarda caso, è di Bergamo. Si tratta pertanto di centinaia e centinaia di industrie e quindi di manodopera, di gente che lavora per l'Acquedotto pugliese.

Non credo comunque si tratti di un finanziamento di tipo assistenzialistico, ma di un mutuo, che è cosa ben diversa.

Pertanto, il Partito Popolare Italiano, ben conscio dell'indispensabilità del risanamento di questo Ente voterà a favore di questo disegno di legge. (*Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano e del senatore Azzollini*).

AZZOLLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* AZZOLLINI. Signora Presidente, intervengo brevemente per confermare quanto la nostra forza politica e le altre forze politiche del Polo per le libertà hanno già affermato in sede di discussione generale e nel corso delle votazioni sugli emendamenti. Voglio evidenziare, cioè che per noi il disegno di legge in esame va approvato, perchè le inefficienze dell'Ente autonomo acquedotto pugliese si sono riversate sulle spalle di varie decine di piccoli e medi imprenditori della nostra Puglia: la situazione è sull'orlo del collasso e dunque si potrebbero avere spiacevolissimi effetti su tanta parte della nostra collettività. Purtuttavia, non ci nascondiamo e anzi richiamiamo con forza l'attenzione del nostro ramo del Parlamento e della società intera sulla gravità della situazione dell'Ente autonomo acquedotto pugliese prima e soprattutto dopo il commissariamento e la nomina del dottor Pallesi.

Sappiamo che ancora la gestione non ha niente a che vedere con una gestione seria, efficiente, efficace e soprattutto protesa a creare un'azienda sana e nel contempo capace di erogare un servizio quale quello dell'acqua, assai importante e direi fondamentale per la società.

Pertanto, nel ribadire il nostro voto favorevole, riproponiamo con forza l'esigenza di assumere presto misure che facciano definitiva chia-

rezza sulla questione dell'Acquedotto pugliese e sulla sua gestione, e che quindi impongano radicali criteri di svolta nell'azione di tale Ente.

Ribadiamo la necessità che la regione Puglia e il Parlamento nazionale si rimettano seriamente a lavoro non solo per denunciare tutto ciò che è stato fatto male nella gestione dell'Acquedotto pugliese, ma anche per proporre nuove iniziative che conducano tale Ente fuori dalle secche, affinché davvero non abbia più a ripetersi, 83 anni dopo il discorso di Gaetano Salvemini, un simile provvedimento.

Dunque – e concludo il mio intervento – il Gruppo Forza Italia darà un voto favorevole al provvedimento in esame soltanto per la quantità di imprese, non solo meridionali ma di tutta Italia, che in questo momento vantano crediti, correttamente maturati, nei confronti dell'Ente autonomo acquedotto pugliese, nella consapevolezza però che dovranno essere immediatamente assunte iniziative per denunciare ogni *mala gestio* effettuata nell'Acquedotto pugliese prima e durante il corso della gestione del commissario Pallesi. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

AVOGADRO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVOGADRO. Signora Presidente, in questi due giorni sono state dette molte parole sull'Ente autonomo acquedotto pugliese e a sentire molte delle campane suonate si direbbe che questa è la migliore delle aziende esistenti. Ci si domanda, allora, come mai si venga qui a chiedere questo risanamento, non certo lieve come entità di spesa.

Molto sinteticamente, credo si possa affermare che al Nord, nelle nostre zone, assistiamo quotidianamente, in nome del risanamento, alla chiusura per mancanza di fondi di ospedali e di servizi postali nell'entroterra perchè si afferma che non vi sono possibilità di mantenerli aperti quando sappiamo benissimo che si tratta di servizi di primaria importanza; e assistiamo alla chiusura di scuole, perchè ovviamente si vuole la razionalizzazione del servizio. Poi, però, ci troviamo di fronte a situazioni come queste, in cui si cerca o almeno si finge di voler rivitalizzare un morto che ormai è tale e quindi non è rivitalizzabile.

Pertanto, i 30 miliardi annui previsti per i prossimi 20 anni mi sembrano assolutamente inconcepibili, almeno dalla nostra ottica; non discuto che da altri punti di vista ciò possa essere considerato accettabile e anche urgente, ma – ripeto – non certo dal nostro punto di vista, anche in considerazione di quanto è stato detto in relazione, ad esempio, alla mancanza degli ambiti, per quanto riguarda la regione Puglia. In precedenza è stato chiamato in ballo anche il sistema francese: alla luce di quanto visto, cioè che vi è chi spende e sponde e che poi chiede i soldi per provvedere al risanamento, più che al sistema francese, ancora una volta siamo alla Repubblica delle banane. Pertanto voteremo contro il provvedimento. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

MAGGI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGGI. Signora Presidente, onorevoli colleghi, che su questo disegno di legge Alleanza Nazionale debba votare a favore è fuori dubbio, considerando la situazione di collasso dell'ente acquedottistico. Quello che non ci trova consenzienti sulle relazioni dei colleghi di maggioranza è l'aver tradotto in sinonimo risanamento e commissariamento. La realtà è che si continua a dimenticare che non era più possibile presentare bilanci dal momento in cui non si poteva avere una presidenza del consiglio di amministrazione. È per tale ragione che, signor Sottosegretario, il bilancio 1996 non fu presentato, mancando – ripeto – il presidente del consiglio di amministrazione. Lo ricordo tanto per entrare in una polemica che definirei assai spicciola ed inopportuna. Infatti, lei, onorevole Sottosegretario, non ha fatto altro che reiterare quanto sostiene il commissario Pallesi, che non è sostanziale. Mi permetto di aggiungere in questo evento che non mi sono assolutamente fermato – ci mancherebbe altro! Sono pugliese e precisamente barese – a lettere anonime: troppo poco e troppo modesto!

Detto questo, vorrei anche significare che non è neanche una legittimazione di correttezza il fatto che si dica che lo stesso commissario ha investito della questione la procura della Repubblica, poichè era un atto pressochè scontato, statuito, che comunque, anonime o meno, le denunce erano di già pervenute alla procura della Repubblica. Quindi, l'avesse o non l'avesse fatto il commissario Pallesi, la procura della Repubblica di Bari era tenuta ad intervenire. Non inventiamo motivazioni che non reggono alla prova dei fatti!

Detto questo, ciò che ci preoccupa di contro non è la tanto propagandata dal Sottosegretario opera del commissario Pallesi, perchè il tutto è da incentrare sulla reiterazione del decreto di nomina del commissario Pallesi del 13 marzo 1998. Dopo i sei mesi di commissariamento, la reiterazione dell'incarico si traduce in questo: «Ravvisata la necessità di prorogare di ulteriori sei mesi l'incarico di commissario straordinario all'avvocato Lorenzo Pallesi, permanendo le esigenze di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 15 settembre 1997, al fine di consentire al medesimo il proseguimento dell'attività di gestione». Quindi, sei mesi di gestione commissariale che non hanno rimosso gli ostacoli di cui tanto si è parlato. Vero è che si reitera l'incarico.

Questo è il quadro complessivo, ma non entriamo nel merito ora perchè di già ne abbiamo parlato ampiamente in sede di discussione generale. Conveniamo tuttavia che in effetti il problema è delicato; però mi permetto di aggiungere ancora – e nessun collega ne ha parlato – un riferimento ai cosiddetti crediti non esigibili: mentre per un verso, nelle dichiarazioni alla stampa, il commissario aveva puntualizzato che quei crediti non erano esigibili, di contro, in 13^a Commissione, il 7 aprile, aveva affermato che forse, attraverso contatti brevi con il commissario del comune

di Potenza, sarebbe stato possibile in ogni caso recuperare, su 52,5 miliardi, qualcosa come 28,5 miliardi. Non è possibile che si abbiano notizie siffatte e non si capisce poi come si operi il bilancio in questa maniera.

Al di là di tante cose che non ci convincono, riteniamo che comunque la delicatissima questione dell'Acquedotto pugliese è da porre in satoria, perchè le urgenze delle popolazioni amministrare non possono attendere per colpe che rivengono anche dal passato; per carità non ci siamo mai permessi di difendere il passato, però non riusciamo ancora a trovare effettivamente uno iato tra il passato e quello che è il presente. Spesso abbiamo la sensazione che nulla sia mutato.

Detto ciò e chiedendo scusa ai colleghi, ove qualcuno di essi si fosse sentito offeso dal mio intervento che non aveva questa intenzione bensì esprimeva il desiderio legittimo di chiarezza, riconfermo il voto favorevole al provvedimento del Gruppo Alleanza Nazionale. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia*).

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

SPERONI. Signora Presidente, il mio Gruppo ha dichiarato un voto contrario; io preferisco non immischiarmi affatto in questa faccenda e quindi non parteciperò al voto per la seguente motivazione. Bisogna trovare un criterio omogeneo, finchè abbiamo uno Stato strutturato nel modo attuale, in riferimento al pagamento dell'acqua: o ognuno si paga la sua oppure lo Stato paga per tutti. Come cittadino di Busto Arsizio non voglio pagare l'acqua di Busto Arsizio e l'acqua della Puglia; o io mi pago la mia e i pugliesi la loro oppure tutti paghiamo l'acqua di tutti, compresa quella dei cittadini di Busto Arsizio (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

CORTIANA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CORTIANA. Signora Presidente, la mia dichiarazione di voto a nome del Gruppo Verde richiede una precisazione da parte del Governo, che condiziona il nostro voto a favore o contro il provvedimento in esame. La precisazione si riferisce all'ordine del giorno n. 3 presentato dalla Commissione, relativo alla fattibilità tecnica della realizzazione di una condotta idrica sottomarina per la captazione di acqua dall'Albania. A nostro avviso un'indicazione di questo genere contraddice la relazione e la risposta fornita in precedenza dal Sottosegretario tesa ad una razionalizzazione non solo della gestione amministrativa ma proprio della gestione del ciclo delle acque. Una soluzione di quel genere contrasta entrambi gli aspetti poichè, se sul piano finanziario-amministrativo prelude ad ulteriori

indebitamenti, giacchè un'opera del genere evidentemente ha dei costi enormi di fattibilità, sul piano di una gestione razionale del ciclo delle acque eluderebbe completamente tale obiettivo. Invece di gestire intelligentemente le acque, senza sperperare, recuperando e separando l'uso industriale delle acque da quello irriguo-agricolo e da quello civile, verificando che tipo di relazioni vi possono essere sul circostante territorio italiano, una soluzione come quella indicata impedisce l'effettuazione di un'operazione di razionalizzazione e di gestione logica ed intelligente del ciclo delle acque per andare a realizzare l'approvvigionamento da un'altra parte.

Per questi motivi chiediamo al Governo un chiarimento. Vorremmo sapere se quella indicata è una delle tante possibilità di scenari che vengono suggerite, se è una suggestione che il Governo inserisce all'interno della definizione di scenari di vario tipo per una risorsa così importante e strategica come l'acqua o se viceversa diventa un'indicazione che il Governo recepisce come unica possibilità per l'orizzonte dell'approvvigionamento dell'Acquedotto pugliese. In quest'ultimo caso si tratterebbe di una condizione che ci imporrebbe un voto contrario; viceversa il voto dei Verdi sarà a favore del provvedimento.

BARGONE. *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPECCHIA. Signora Presidente, è irrituale questo intervento del sottosegretario Bargone.

PRESIDENTE. Senatore Specchia, se l'onorevole Bargone intende fare una dichiarazione lei sa che il Governo può prendere la parola ogni volta che lo ritenga opportuno.

SPECCHIA. Una cosa è che il Governo prenda spontaneamente la parola, altra che risponda ad una domanda rivolta in sede di dichiarazione di voto finale.

PRESIDENTE. Senatore Specchia, lei ha tanta esperienza parlamentare e sa bene che se il Governo vuole rispondere su sollecitazione può prendere la parola quando lo desidera.

SPECCHIA. Signora Presidente, prendo atto che per la prima volta si instaura la prassi per la quale un senatore, in sede di dichiarazione di voto e a nome del suo Gruppo, interloquisce nel merito con il Governo al quale chiede chiarimenti. Il senatore Cortiana deve invece dichiarare se il suo Gruppo è favorevole o contrario.

CORTIANA. Non se ne è discusso nel merito.

SPECCHIA. Quelle cose le avrebbe dovute chiedere prima.

CORTIANA. Non è stato dibattuto.

SPERONI. Discutetene alla *buvette!*

CORTIANA. Non è stato discusso.

PRESIDENTE. Senatore Specchia, se il sottosegretario Bargone intende intervenire adesso o alla fine delle dichiarazioni di voto è libero di farlo.

CUSIMANO. Sarebbe meglio alla fine.

PRESIDENTE. Alla fine, benissimo. Il Governo però è libero di intervenire quando vuole. Completiamo intanto le dichiarazioni di voto.

PAPPALARDO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAPPALARDO. Signora Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento che abbiamo esaminato e che ci accingiamo a votare ha carattere di straordinarietà ed è limitato all'adozione di misure necessarie al risanamento economico e finanziario dell'Ente autonomo acquedotto pugliese. Questo risanamento, è stato già detto e ripetuto, ma forse conviene insistervi ancora, è premessa e condizione per restituire efficienza e funzionalità all'Ente, per potenziare e qualificare il servizio da esso erogato, per salvaguardare e promuovere le professionalità e le competenze in esso esistenti, per tutelare gli utenti e restituire serenità e certezze agli operatori e al sistema di piccole e medie imprese che lavorano per e con l'Acquedotto pugliese: il tutto nella prospettiva della trasformazione dell'Ente in gestore del servizio idrico integrato. Sono tutti obiettivi puntualmente e accuratamente illustrati innanzitutto nell'ampia e convincente relazione del collega Conte, e sottolineati ancora in diversi interventi, per ultimo quello del collega Veltri.

Ora, rispetto al contenuto circoscritto del disegno di legge che, appunto, oltre a queste misure di risanamento finanziario, comprende l'abrogazione, che mi pare ovvia, di un vincolo anacronistico imposto all'Ente dalla legislazione precedente, cioè dell'obbligo di servirsi di un solo istituto di credito per il servizio di cassa, il dibattito svoltosi ieri in Aula ha, se mi si passa la metafora idrica, visto che siamo in argomento, alquanto e più volte «tracimato».

Non mi riferisco ovviamente agli interventi – o alle parti di essi – in cui è stata ricostruita la storia dell'Acquedotto pugliese ed evidenziata la funzione decisiva che questo Ente ha assolto intanto nella creazione di condizioni di vita civile, ma anche per lo sviluppo economico di vastis-

sime aree del Mezzogiorno d'Italia; nè mi riferisco alla denuncia della gestione allegra dell'Ente, per esempio alla questione controversa dei cosiddetti crediti inesigibili, all'uso clientelare e privatistico delle risorse pubbliche che è stato perpetrato per cinquant'anni circa e con particolare furore negli ultimi lustri dagli amministratori dell'EAAP, argomento di cui forse nell'attuale circostanza si è parlato anche poco.

Mi riferisco soprattutto al processo che qui si è cercato di intentare contro il sottosegretario Bargone, accusato di svariate nefandezze e di essere una sorta di mente diabolica che ha teso nella sua azione ad espropriare la Regione Puglia di suoi diritti e prerogative nella gestione dell'Ente, ma anche al processo che è stato celebrato ai danni del commissario straordinario, avvocato Pallesi, sulla base di voci, di scritti anonimi, che hanno avuto un'ampia diffusione non soltanto tra i membri di questa Assemblea, ma anche sulla stampa locale.

Quanto alle «imputazioni» mosse a carico del sottosegretario Bargone, credo sia innegabile riconoscere che il commissariamento ha messo fine a un metodo di gestione e ad una prassi amministrativa responsabili delle attuali gravi difficoltà dell'Ente. Ancora poco fa ho sentito dire che l'Ente non funzionava perchè mancava il presidente del consiglio di amministrazione. Credo che chi è in possesso di onestà intellettuale debba riconoscere che non c'è stato sabotaggio degli organi di direzione dell'Acquedotto pugliese, ma che quegli organi versavano già da tempo, per effetto anche dei loro criteri di composizione, che forse andavano bene in altri tempi, ma che oggi sono assolutamente inadeguati, in uno stato di paralisi determinato da un conflitto intestino permanente.

Sull'operato dell'avvocato Pallesi si pronuncerà la magistratura, che è stata investita di alcuni aspetti relativi all'esercizio del mandato da parte del commissario straordinario.

Ritengo che ieri sera il collega Maggi – lo dico con affetto – abbia voluto ricorrere ad un colpo di teatro chiedendo la trasmissione del suo intervento all'autorità giudiziaria competente. Le lettere anonime, la stampa locale e il commissario straordinario avevano infatti già investito della questione la magistratura inquirente, e poichè nel nostro ordinamento è ancora valido il principio dell'obbligatorietà dell'azione penale, credo che l'iniziativa del senatore Maggi sia stata superflua anche se teatralmente molto riuscita. Attenderemo dunque l'esito delle indagini del magistrato competente ma, poichè dobbiamo essere rispettosi del nostro ruolo, dobbiamo anche riconoscere che, attraverso le polemiche sull'operato di Pallesi, si è cercato di scavalcare o di mettere in mora la politica. Domando ai colleghi se sia stato deciso o no di svolgere un'indagine conoscitiva sulla gestione dell'Acquedotto pugliese presso la 13ª Commissione permanente, prendendo in considerazione addirittura l'ipotesi di istituire una Commissione di inchiesta. Credo siano queste, allora, le sedi politiche e istituzionali in cui accertare eventuali responsabilità e verificare possibili irregolarità.

Non vorrei inoltre che lo zelo moralizzatore di alcuni colleghi del Polo per le libertà finisse per perseguire oggettivamente finalità opposte

a quelle dichiarate. Nel corso degli ultimi decenni, infatti, intorno all'Acquedotto pugliese si era creato un ampio sistema politico-affaristico fondato sull'intreccio di interessi tra imprese appaltatrici e concessionarie di servizi locali, funzionari dell'Ente autonomo acquedotto pugliese e segmenti del ceto politico locale. Sono vicende note che richiamo in Aula soltanto per comune memoria, e di cui si è già occupata la magistratura. Desidero ricordare che qualche giorno fa tre funzionari dell'Acquedotto pugliese sono stati prosciolti in ordine ai profili penali delle imputazioni loro elevate, ma il giudice per le indagini preliminari ha trasmesso gli atti del procedimento alla Corte dei conti ravvisando nel comportamento di questi funzionari ipotesi di danno per il bilancio dell'Ente.

Non vorrei che l'attacco all'avvocato Pallesi per alcuni atti relativi alla gestione delle gare di appalto e la protesta contro presunte violazioni dei diritti della Regione Puglia finissero per sostenere le ragioni di chi è ancora afflitto dalla nostalgia di un vecchio sistema fondato sull'intreccio tra politica e affari, fatto di proroghe, di rinnovi reiterati, di concessioni, di favoritismi e di rendite di posizione, e fruttuoso non soltanto per alcune imprese ma anche per i loro referenti e padrini politici.

In conclusione, auspichiamo in primo luogo un rapido svolgimento dell'indagine conoscitiva, che non è un'investigazione di polizia ma una procedura informativa parlamentare che si conclude solitamente con la stesura di una relazione contenente anche suggerimenti ed indirizzi al Governo. Sono certo del fatto che il Senato approfitterà di questa occasione per fornire un contributo di proposte per il risanamento dell'Ente e il rilancio della sua funzione.

In secondo luogo, auspichiamo un tempestivo avvio dell'opera di risanamento economico-finanziario e la messa in atto di un intervento di regolarizzazione della gestione contabile, di razionalizzazione della spesa e di un piano di investimenti. Sono interventi che prepareranno le condizioni per la trasformazione dell'Ente in società per azioni, che rappresenta il vero punto di dissenso politico con il Gruppo di Alleanza Nazionale.

Infine desideriamo rivolgere un invito al Governo, affinché vigili sul conseguimento di questi obiettivi e continui ad impegnarsi affinché sia garantita – e sempre più – la trasparenza nella gestione dell'Ente.

In questa prospettiva, con questo spirito e a queste condizioni, i Democratici di Sinistra esprimono il loro voto favorevole sul disegno di legge n. 3040. (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Rinascimento Italiano e Indipendenti e Partito Popolare Italiano*).

DEBENEDETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

DEBENEDETTI. Signora Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 3040 si avvia ad essere approvato dal Senato, accompagnato da

un ordine del giorno che prevede la privatizzazione solo come un'eventualità e non come un impegno, in un futuro imprecisato senza una data certa.

In questi giorni, ho depositato in Senato un disegno di legge sui servizi pubblici locali, il cui principio ispiratore è la netta separazione tra organo di controllo e organo di gestione, che vuole il primo autorevole e forte e il secondo indipendente ed efficiente.

Invece, il provvedimento legislativo al nostro esame verrà approvato accompagnato da un ordine del giorno che, in modo ambiguo, auspica l'entrata nel capitale delle regioni e dei comuni e solo in modo eventuale e subordinato dei privati. Come ho detto ieri, intervenendo nella discussione generale, quello della gestione dell'acqua è un mestiere importante, è un'importante attività industriale che va esercitata da imprese normali, cioè da imprese private.

Approfitto dell'occasione per segnalare che ho rilevato nel resoconto stenografico della seduta pomeridiana di ieri – ciascuno legge solo il proprio intervento – che i nostri validi e a volte eroici stenografi hanno introdotto un'involontaria nota di comicità, scrivendo che sarebbero i «turisti» e non i «letturisti» a manomettere i contatori in combutta con la malavita. Valga questo come rettifica.

Io sono favorevole alla ricapitalizzazione, indispensabile per trasformare l'Ente autonomo acquedotto pugliese in società per azioni; sono contrario a non accompagnare questo provvedimento legislativo da un chiaro e cogente impegno a privatizzare. Se mi astenessi sarebbe un voto contrario. La non partecipazione al voto è la manifestazione che più corrisponde al mio giudizio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, vorrei fare una precisazione sull'ordine del giorno n. 3 illustrato nella seduta pomeridiana di ieri.

Per quanto ci riguarda, si tratta solo di un'ipotesi, perchè in questo momento stiamo lavorando su altre ipotesi, soprattutto con l'accordo di programma e nel frattempo con le regioni interessate. Un'altra ipotesi è quella del progetto del Liscione, cioè dell'utilizzazione delle risorse idriche dal Molise.

Quindi, quella prospettata dall'ordine del giorno n. 3 è un'ipotesi sullo sfondo che abbiamo accolto con questo spirito.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(637-644-B-bis) WILDE ed altri; TAPPARO ed altri. – Disciplina della subfornitura nelle attività produttive (Approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati e nuovamente approvato dal Senato) (Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica per una nuova deliberazione ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Disciplina della subfornitura nelle attività produttive», risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei senatori Wilde, Peruzzotti, Tirelli, Serena, Tabladini, Antolini, Avogadro, Bianco, Ceccato, Colla, Jacchia, Lago, Rossi, Visentin, Turini, Pontone, Mantica e Demasi (637) e dei senatori Tapparo, Larizza, Micele, Pappalardo, Bucciarelli e Bedin (144), già approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati e nuovamente approvato dal Senato, e poi rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica con messaggio motivato in data 30 aprile 1998 per una nuova deliberazione, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione.

Il senatore Micele ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Se non si fanno osservazioni, la richiesta è accolta e ha facoltà di parlare il senatore Micele.

MICELE, *relatore*. Signora Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il Presidente della Repubblica, con proprio messaggio del 30 aprile 1998, ha rinviato alle Camere, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione, per difetto di copertura finanziaria il provvedimento che disciplina la subfornitura nelle attività produttive che la 10^a Commissione permanente del Senato aveva definitivamente approvato in sede deliberante il 7 aprile ultimo scorso.

Il rilievo del Capo dello Stato riguarda l'articolo 8 del provvedimento, il quale introduce agevolazioni in favore dei subfornitori in materia di termini di pagamento dell'IVA.

«La disposizione in esame», si legge nel messaggio del Presidente della Repubblica, «per effetto del differimento dei termini di pagamento dell'IVA, differimento che tra l'altro non comporta l'applicazione di interessi a carico dei debitori di imposta, determina una minore entrata dello Stato che, avendo carattere permanente, deve trovare copertura anche per gli esercizi successivi al 1998». In effetti l'articolo 8 del disegno di legge n. 637-644-B, in relazione al quale il testo è stato rinviato alle Camere dal Capo dello Stato, prevede la possibilità di effettuare le liquidazioni periodiche e i rispettivi versamenti con cadenza trimestrale anziché mensile, indipendentemente dai limiti per volume di affare previsti dall'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e senza la maggiorazione a titolo di interessi pari all'1,5 per cento attualmente fissata.

Questa agevolazione comporta una perdita di gettito che nel testo approvato trovava copertura per 25 miliardi per il solo esercizio 1998, mentre una nota tecnica proveniente dagli uffici governativi ne aveva stimato l'ammontare in 34 miliardi all'anno. Di fatto, però, quest'ultima stima era stata successivamente superata dalla posizione assunta dai rappresentanti del Governo, che nelle Commissioni bilancio della Camera e del Senato avevano ritenuto congrua la norma di copertura prevista dall'articolo 8.

A questo punto, però, non mi pare che sia il caso di attardarsi ancora in una discussione, che pure c'è stata e molto ampia, sulla natura di queste agevolazioni e sulle argomentazioni che si possono portare a sostegno delle varie tesi in campo, anche perchè disponiamo, oggi, di una relazione tecnica predisposta, a richiesta della Commissione industria, dal Ministero delle finanze e vistata dal Ministero del tesoro, che quantifica gli oneri derivanti dalle disposizioni agevolative contenute nell'articolo 8 in 17 miliardi per il 1998 e in 34 miliardi per gli anni 1999 e 2000. Sulla scorta della citata relazione tecnica, la Commissione industria del Senato, in sede referente, ha approvato all'unanimità, previo parere favorevole della Commissione bilancio, l'emendamento proposto dal relatore e all'unanimità ha conferito il mandato a riferire favorevolmente in Aula e a proporre all'Assemblea di non rimettere in discussione l'intero quadro normativo, ma di limitare il riesame del provvedimento solo alla parte che ha formato oggetto dei rilievi mossi dal Presidente della Repubblica e quindi alla norma di copertura finanziaria di cui al secondo comma dell'articolo 8.

Voglio ricordare, e concludo il mio intervento, che questo provvedimento, che pure ha avuto un *iter* difficile e contrastato, è stato a suo tempo approvato a larghissima maggioranza da questa Assemblea, è stato successivamente approvato pressochè all'unanimità alla Camera dalla Commissione attività produttive in sede legislativa ed è stato poi definitivamente licenziato in terza lettura dalla 10ª Commissione del Senato in sede deliberante con il consenso di tutti i Gruppi parlamentari rappresentati.

L'invito che rivolgo quindi all'Assemblea, a nome della Commissione tutta, è quello di concludere rapidamente l'approvazione del provvedimento al nostro esame allo scopo di porre fine ad una situazione veramente difficile per tante migliaia di piccole imprese subfornitrici del nostro paese, che da questo provvedimento si attendono regole capaci di realizzare finalmente anche in Italia un sistema di certezza giuridica e di tutela nei rapporti tra committenti e subfornitori, e di mettere il settore della subfornitura nella condizione di esplicitare appieno tutte le sue potenzialità. (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 136, comma 2, del Regolamento, l'Assemblea «può limitare la discussione alle parti che formano oggetto del messaggio» del Presidente della Repubblica.

Se non si fanno osservazioni, metto dunque ai voti la proposta del relatore di limitare la discussione del provvedimento in esame alle parti che formano oggetto del messaggio del Presidente della Repubblica.

È approvata.

Dichiaro aperta la discussione limitata.

È iscritta a parlare la senatrice Fiorillo. Ne ha facoltà

FIORILLO. Signora Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, vorrei preannunciare il voto favorevole del Gruppo Rinnovamento Italiano e Indipendenti nei confronti di questo disegno di legge, perchè esso intende risolvere uno spinoso problema economico-finanziario nei rapporti tra grandi e piccole e medie imprese, con lo scopo di tutelare quest'ultime, consentendo ai subfornitori la *par condicio* rispetto alle grandi imprese committenti, che troppo spesso, se non sempre, trovandosi in una posizione di forza contrattuale, sono nello *status* di dettare condizioni da patto leonino. (*Applausi dai Gruppi Rinnovamento Italiano e Indipendenti, Partito Popolare Italiano, Democratici di Sinistra-L'Ulivo e del senatore Caponi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Wilde. Ne ha facoltà

WILDE. Signora Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, siamo nuovamente in discussione generale del disegno di legge della subfornitura, è l'ennesima delusione che evidenzia come il consociativismo tra partiti, Esecutivo e Confindustria sia profondamente radicato e trasversale, dove l'interesse dell'impresa, in questo caso la piccola e media, viene meno, perchè si scontra con gli interessi ben precisi e molto forti della *lobby* industriale. La subfornitura che doveva essere terra di nessuno si dimostra terra di conquista per Confindustria e quindi a maggior ragione la Lega Nord esprime viva preoccupazione ed in questo caso si schiera dalla parte della piccola e media imprese, che per l'ennesima volta subisce la posizione dominante della grande committenza.

Ma esprimiamo sconcerto anche in relazione ai numeri: non si può approvare, in Senato in prima lettura, una legge con 139 voti favorevoli, 4 contrari e 15 astenuti per poi vedere lo stesso testo profondamente cambiato alla Camera. Dov'era la maggioranza, il PDS, Rifondazione Comunista e tutti i cespugli che compongono l'Ulivo?

PRESIDENTE. Senatore Wilde, mi scusi, forse lei non era presente o non ha prestato attenzione, ma la discussione si deve limitare soltanto alla copertura. Se l'Assemblea ha votato in questo modo la discussione si deve limitare alla sola questione della copertura, non può investire le riflessioni generali e obiezioni di merito rispetto alla legge. Lei deve intervenire sulla copertura.

WILDE. Ho capito, signora Presidente.

L'imboscata non riuscita in sede parlamentare è quindi arrivata come una bomba ad orologeria dal Colle, ma per il Presidente è atto dovuto. Il tentativo di proporre un emendamento da parte del Ministro delle finanze fu respinto allora in Senato; la legge sulla subfornitura, in questo ramo del Parlamento, è ben conosciuta perchè già nella XII legislatura fu discussa ed approvato in 10ª Commissione, ma poi insabbiata puntualmente.

Ed allora il Presidente della Repubblica ha ragione nel dire che esiste un difetto di copertura, ma la realtà è che questo emendamento è stato proposto dal relatore ed è stato voluto ed imposto dal Ministro delle finanze. La mancanza di copertura era stata ampiamente discussa e la Lega in quell'occasione ha votato contro tale articolo; ma si poteva comunque procedere visto che la stessa 5ª Commissione del Senato così come alla Camera dava pare favorevole.

Il problema allora diventa politico. Subentra quel collaudato consociativismo tra Esecutivo, partiti, sindacati ed associazioni partitocratiche, perchè la strategia evidenzia che la volontà espressa da un disegno di legge parlamentare, dopo tanti tentativi, poteva essere alla fine «stoppato» con questo ultimo facile *escamotage* ad orologeria. Questa è la realtà!

Ed allora qual è la morale e dove si vuole arrivare? Forse allo scontro tra media e piccola impresa e grande committenza? Se così fosse noi non ci stiamo, abbiamo più volte ripetuto che la subfornitura non doveva essere terreno di scontro ideologico tra grande committenza e media e piccola impresa; anzi, se l'obiettivo è questo noi faremo in modo di far capire che la subfornitura è l'occasione per dimostrare che il rapporto tra i due soggetti deve essere di parternariato e quindi basato sulla ricerca di una maggiore flessibilità del lavoro, di soluzioni sempre più innovative, tempi sicuri di consegna: ci deve essere tranquillità nel rapporto tra i due soggetti, dialogo e non scontro. L'imprenditore ha bisogno di lavorare tranquillamente, ma deve anche sapere quali rischi dovrà affrontare visto che lo Stato imprenditore è socio al 60 per cento (perchè è tale la pressione fiscale media).

La Lega ha, però, il dovere di scoprire gli attori occulti che si nascondono nell'Esecutivo e che fin dall'inizio hanno cercato di annullare la volontà del Parlamento atta a proporre la subfornitura, ma chi sono? Nel lontano maggio 1996, il sottosegretario Carpi, in una riunione a Brescia, sfidava la Lega Nord-Per la Padania indipendente sulla subfornitura; subito la Lega Nord presentava, in data 4 giugno 1996, il proprio disegno di legge e, a distanza di un sol giorno, la maggioranza ne presentava uno simile, ma immediatamente, lo stesso sottosegretario Carpi, in data 14 giugno 1996, su «il Sole 24 ore», giornale di Confindustria, si esprimeva in questi termini: «Il vecchio disegno di legge sulla subfornitura va in soffitta» e c'è piena intesa con il ministro Flick. Carpi andava oltre, cercando di motivare l'esigenza di costituire un protocollo d'intesa atto a concertare il rapporto tra le parti, ma riusciva a convocare solo Fintessile e ANCI; l'ennesimo tentativo d'insabbiare la legge non riusciva e quindi si procedette alla discussione della legge. Il tentativo, però, fu ripetuto dopo il

passaggio alla Camera, ma naufragò. Ed allora, perchè questa insistenza dell'Esecutivo nel cercare di far naufragare una legge d'iniziativa parlamentare in modo che i tempi diventassero sempre più lunghi e sospetti (oltre due anni) considerando anche le deliberanti, per finire con l'aggiunta dell'articolo 11 che prevede l'entrata in vigore della legge dopo 120 giorni dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*?

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

(*Segue WILDE*). Allora, con i risultati che abbiamo davanti, la domanda lecita è se c'è stata buona o mala fede. Gli altri occulti attori erano e sono rimasti gli altri Ministri di competenza, che in un modo o nell'altro hanno sempre cercato di trovare la maniera di far deragliare la proposta legislativa. Ora la Lega Nord dice basta; bisogna risolvere in fretta tale assurdo finale, perchè la media e piccola impresa non può attendere.

Le motivazioni sembrano sempre le stesse e sono basate su dati certi. Da un'indagine conoscitiva svolta su 225 imprese subfornitrici in aree localizzate in Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna, è stato evidenziato che i problemi emersi riguardano per il 24 per cento la mano d'opera, per il 24 per cento i termini di pagamento e per il 23,3 per cento il credito; le conseguenze strettamente legate tra di loro di ritardi di pagamento e di ricorso al credito provocano per il 58,4 per cento un indebitamento a breve, un rinvio degli investimenti del 19,7 per cento, una diminuzione dell'occupazione del 7 per cento ed influisce del 9 per cento sui prezzi. Si conferma quindi che il 43 per cento è il committente che impone i termini al subfornitore, che si allungano in media del 92 per cento, il che provoca un contenzioso giudiziario del 37,6 per cento dei casi, e per il 30 per cento vengono utilizzati istituti per il recupero crediti.

Tale quadro dimostra che occorre concludere in tempi bevissimi, in quanto la situazione è allarmante; molti degli imprenditori bresciani, che parteciparono all'incontro di Brescia nel giugno 1996, con il sottosegretario Carpi hanno chiuso! Da allora questa è l'amara realtà!

Ed allora veniamo al punto oggetto del contesto; ebbene l'articolo 8, come previsto dall'emendamento presentato dal relatore, dispone la facoltà di effettuare le liquidazioni periodiche ed i rispettivi versamenti con cadenza trimestrale anzichè mensile indipendentemente dai limiti per volume d'affari previsti e senza maggiorazione a titolo d'interessi (pari all'1,5 per cento, come attualmente prevista dalla legge n. 633 del 1972). La disposizione prevista comporterebbe una perdita di gettito che nella norma verrebbe valutata in lire 17 miliardi per il 1998 e in 34 miliardi annui per i successivi. Secondo la Lega Nord-Per la Padania indipendente la prima domanda è la seguente: quale è il motivo che ha spinto

l'Esecutivo a proporre tale emendamento e quindi inserirlo nel disegno di legge d'iniziativa parlamentare facendo uno sconto dell'1,5 per cento di interessi nel caso di pagamento trimestrale? Seconda domanda: qual'è l'effettivo valore della subfornitura e quindi quale deve essere la copertura?

In assenza di dati analitici, la nota tecnica stima i negozi di appalto e subappalto a 150.000 miliardi per un imponibile di circa 30 mila miliardi, che per la subfornitura scenderebbero al 10 per cento di tale ammontare e quindi ad un imponibile di 15.000 miliardi per un imposta annua di 2.250 miliardi che sulla base di un'aliquota media del 15 per cento porta ad un onere di 34 miliardi. La grande committenza evidenzia però al contrario, che grandi industrie valutano per la subfornitura volumi molto più alti; non vorremmo che un'ulteriore errata valutazione sia il pretesto per trovare altri motivi di sospensione. La Lega Nord-Per la Padania Indipendente chiede, quindi, coerenza, trasparenza e certezza nella ricerca dei dati al fine di concludere. Vorrei comunque ricordare che la rottamazione è partita con una copertura finanziaria di 160 miliardi per una vendita prevista di 95.000 auto su una potenzialità da rottamare di 10 milioni di veicoli, per cui la copertura era solo dello 0,95 per cento, ma in quel caso occorreva far partire la rottamazione, interessava alla grande impresa, ma soprattutto al Governo per drogare il prodotto interno lordo e permettere al paese di entrare nell'Unione europea, quindi, l'imprecisa valutazione tecnica e la copertura, di gran lunga insufficiente, non richiamavano l'attenzione del Presidente.

Nel nostro caso 8 miliardi di una copertura difficilmente quantificabile, ma facilmente contestabile, hanno bloccato una legge fortemente attesa dalla piccola e media impresa e continuamente rimandata e – ripeto – dopo essere già stata insabbiata nella XII legislatura; questo episodio evidenzia in modo chiaro come si muove la politica in Italia e chi la muove: la subfornitura terreno di nessuno, come qualcuno voleva far credere, si è dimostrata terreno di conquista per qualcun altro, ma il colpo questa volta non è riuscito perchè la Lega Nord-Per la Padania Indipendente non l'ha permesso!

La Lega Nord-Per la Padania Indipendente, quindi, auspica che la legge sulla subfornitura, puntualmente rimandata alle Camere e sebbene peggiorata nel testo, diventi legge, rimarcando però che tutto il contesto relativo alla copertura rimane alquanto aleatorio, perchè privo di supporti tecnici atti a dimostrare la veridicità di quanto espresso dal Ministro di competenza. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania Indipendente. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Travaglia. Ne ha facoltà.

TRAVAGLIA. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il disegno di legge sulle subforniture ha avuto un *iter* lungo ed articolato sia in sede di Commissione che in Aula. Una volta superata tutta una serie di punti intermedi, si è arrivati alla con-

clusione che il punto focale di questo provvedimento fosse rappresentato dai termini di pagamento. Tale orientamento era determinato anche dalla considerazione che obiettivamente l'Italia in questo settore si trovava in una situazione di non assoluta correttezza in quanto si collocava in coda rispetto ad altri paesi dell'Unione europea.

A questo punto si è discusso sull'opportunità o meno di inserire in uno strumento squisitamente privatistico, quale il contratto fra le parti, un meccanismo di determinazione legislativa, e ciò rappresentava indubbiamente un elemento di incertezza.

Occorre inoltre aggiungere che, in seguito all'analisi del provvedimento effettuata alla Camera, si è pervenuti ad una qualche flessibilizzazione del termine che inizialmente era stato fissato in 60 giorni. Con una certa flessibilità, si è portato il termine a 90 giorni.

Inizialmente la nostra posizione era di perplessità ma con questi ulteriori accorgimenti riteniamo che la nostra posizione possa anche essere modificata.

Vorrei ricordare in tale contesto che, alla luce della ricerca di qualche forma di *par condicio*, nell'ambito dell'elaborazione del provvedimento, noi avevamo presentato all'Aula anche in modo emblematico, in occasione della discussione che si era svolta, un unico emendamento in cui chiedevamo che anche lo Stato, notoriamente pessimo pagatore, venisse equiparato ad altri pagatori in questa disciplina legislativa.

Purtroppo, il nostro emendamento è stato respinto ma abbiamo puntato ad affermare comunque il principio che lo Stato non doveva essere escluso da certe forme di disciplina, una volta che queste fossero state estese addirittura al settore privato.

Anche in quell'occasione abbiamo presentato un ordine del giorno, nel quale si raccomandava al Governo di verificare la validità o meno del provvedimento che noi andiamo a varare. L'ordine del giorno è stato accolto dal Governo, quindi ci permetteremo di seguire con una certa attenzione l'evoluzione e gli effetti di questa normativa al fine di ricordare al Governo il suo impegno originario.

Alla luce di tali considerazioni comunque, desidero anticipare il voto favorevole del Gruppo Forza Italia. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Turini. Ne ha facoltà

TURINI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, come sappiamo, stiamo ancora a discutere in quest'Aula il disegno di legge d'iniziativa parlamentare sulla disciplina delle subforniture industriali. Esso era stato già approvato dal Parlamento nelle due Camere ma non si era trasformato in legge per la mancanza della firma del Presidente della Repubblica a causa della copertura finanziaria mancante.

Il disegno di legge ha l'obiettivo di garantire, attraverso la disciplina del contratto di subfornitura, una maggiore trasparenza e certezza nelle transazioni commerciali fra imprese, nella tutela del funzionamento del

mercato. Esso risulta tra l'altro conforme all'indirizzo espresso a livello comunitario nella raccomandazione della Commissione europea del 12 maggio 1995 sui termini di pagamento nella transazione commerciale, con la quale gli Stati membri sono invitati ad adottare, pur salvaguardando l'autonomia negoziale delle imprese, le misure necessarie a garantire la trasparenza nei termini di pagamento contrattuali e il rispetto degli stessi da parte dei soggetti debitori.

Il disegno di legge, spero approvato, risolve tre questioni prioritarie nell'ambito della contrattazione industriale. Anzitutto l'obbligatorietà dell'atto scritto tra committente e subfornitore; in secondo luogo, la fissazione per legge dei tempi massimi di pagamento con deroga possibile tra le parti da contrattare; infine, la figura dell'abuso di dipendenza economica e il ricorso all'arbitrato per la soluzione delle controversie.

Alleanza Nazionale aveva insistito affinché si potessero estendere le stesse regole anche ai rapporti tra imprese e pubblica amministrazione. Ciò per il momento non è stato possibile e non insistiamo con emendamenti che comporterebbero un ulteriore e forse definitivo blocco dell'approvazione di questo importante provvedimento, da tempo atteso dagli artigiani e dalle piccole imprese industriali. Su questo argomento ci ritorneremo in futuro dopo aver sperimentato il funzionamento di questa legge che spero sarà approvata.

Signor Presidente, su questo disegno di legge sono intervenuto tutte le volte che è stato discusso in Aula e non desidero ripetere ciò che, a nome di Alleanza Nazionale, ho sempre detto. Devo però dare atto alla 10^a Commissione del Senato e al relatore, senatore Micele, della volontà – comprendendo l'essenza del problema – di approvare nel minor tempo possibile questo importante provvedimento presentando un solo emendamento teso ad assicurare la copertura del finanziamento e votandolo all'unanimità. Spero che ora anche l'Aula voti positivamente questa proposta di legge attesa da decine di migliaia, per non dire da centinaia di migliaia, di piccole aziende. Preannuncio pertanto il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tapparo. Ne ha facoltà

TAPPARO. Signor Presidente, colleghi, il mio intervento vuole essere anche la dichiarazione di voto del Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo. Il provvedimento in esame è importante di per sé, ma anche perché è uno degli apporti, dei contributi significativi e forti del Senato come iniziativa parlamentare, in una fase in cui questi tipi di iniziative stentano ad arrivare a conclusione, ad esprimere operatività

Approfittando dell'ultimo – spero – passaggio in Aula di questo importante provvedimento, intendo dire al collega Wilde che dovremmo definire il suo percorso e la sua storia. Nella scorsa legislatura, nell'estate 1994, fu presentato un provvedimento di cui ero primo firmatario e che recava la firma di altri colleghi dei Democratici di Sinistra, allora Progres-

sisti. Nell'autunno fu presentato un altro disegno di legge in materia da altri colleghi, prima firmataria la senatrice Baldelli. Il testo cui era arrivata la Commissione che aveva approvato il provvedimento è stato poi recuperato sia dal collega Wilde sia da me e da altri colleghi del Gruppo della Sinistra Democratica, oggi Democratici di Sinistra-L'Ulivo. Lasciamo così in qualche modo testimonianza agli atti di come sono andate le cose; non per arrogarci primati, ma semplicemente per evitare che vi siano guerre interpretative.

Sottolineo qui che un largo schieramento, sostanzialmente tutti i Gruppi, ha supportato con grande lealtà, con competenza e con determinazione questo provvedimento. Siamo riusciti a definire e a condurre in porto alcune regole più chiare dei rapporti tra le imprese. E dobbiamo dire che qui il mercato puro e selvaggio aveva fallito: erano frequenti situazioni paradossali in cui subfornitori ricevevano il pagamento dai committenti in tempi lunghissimi ed erano costretti a «scontare» le fatture nelle finanziarie degli stessi committenti o in finanziarie da questi indicate. Questo, ripeto, era un paradosso fortissimo.

Oggi grandi committenti lamentano che l'entrata a regime di questa legge, la sua attuazione e applicazione, costerà a loro centinaia di miliardi. Certamente noi abbiamo previsto una gradualità per l'entrata a regime della legge, ma quei miliardi riflettono semplicemente le sofferenze finanziarie che gravano sui subfornitori, i quali possono far valere nei confronti delle banche una posizione, normalmente, di minor forza rispetto ai committenti. Con questa iniziativa, quindi, abbiamo compiuto una scelta di politica industriale a favore della competitività generale del sistema produttivo.

Abbiamo anche introdotto una novità importante, non prevista negli originari disegni di legge; mi riferisco alla trimestralizzazione dell'IVA. Si tratta di un fatto di civiltà, perchè era paradossale che imprese subfornitrici, non solo venissero pagate in tempi lunghissimi e spesso incerti, ma dovessero anche anticipare allo Stato l'IVA su importi non ancora incassati. Era un altro elemento di forte vulnerabilità finanziaria delle imprese.

Mi rammarico che la legge da noi congegnata sia stata depotenziata in un aspetto fondamentale, la oggettivizzazione della tutela del subfornitore che in genere è in condizione di dipendenza economica dal grande committente. Visto come è formulato attualmente l'articolo 1 concernente la definizione delle imprese subfornitrici, potremmo trovarci con committenti che contestano ad imprese subfornitrici di avere i titoli per essere considerate tali. Dovrà essere il subfornitore a fornire le ragioni per essere ammesso fra i fruitori del provvedimento in esame, e questo elemento indebolisce il rapporto.

Inoltre, con grande e ingiustificata supponenza, è stato soppresso l'intervento della Autorità per la tutela del mercato e della concorrenza a garanzia dei subfornitori penalizzati, laddove si determinino, in distretti, in filiere produttive, rispetto a grandi committenti, condizioni di pagamento distorto. È il subfornitore che dovrà in qualche modo levare la voce nei confronti del committente per autotutelarsi, e sappiamo che molto spesso

questo è un elemento che, alla lunga o anche rapidamente, porta alla rottura del rapporto economico. Anche qui dunque abbiamo un indebolimento dell'efficacia dell'idea che abbiamo avuto come legislatori e che è stata trasformata dai nostri colleghi della Camera.

Condivido l'appello rivolto dal relatore, che ringrazio con il Presidente e i colleghi della Commissione industria per il duro lavoro che hanno svolto, di incentrare l'attenzione sull'articolo 8 per adeguarlo sotto il profilo degli elementi che hanno costituito il rinvio alle Camere disposto dal Presidente della Repubblica. Torno a ribadire un concetto che forse non è ancora chiaro: si paga l'entrata a regime della trimestralizzazione dell'IVA una volta sola. È un «gradino» di adeguamento delle entrate fiscali. Questo avviene non in un giorno, ma in un lasso di tempo che abbiamo individuato in oltre due anni, ma poi basta, non è che ogni anno c'è un costo per l'erario a causa del ritardato ingresso dell'IVA connesso alla sua trimestralizzazione. È un gradino di adeguamento che viene deciso con questa operazione. L'ho ripetuto perchè non mi sembra, da quanto ho potuto ascoltare anche in altre sedi, che sia molto chiaro.

Anticipo allora il voto favorevole dei Democratici di Sinistra-L'Ulivo e mi auguro che anche alla Camera questo provvedimento possa essere approvato in tempi rapidi. (*Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bosi. Ne ha facoltà

BOSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo assolutamente inopportuno ripercorrere, come hanno fatto alcuni colleghi, tutte le tappe dell'*iter* del provvedimento in esame e soffermarmi sull'urgenza della sua approvazione per l'entrata in vigore nel nostro ordinamento.

La ritrovata unità del Parlamento su un disegno di legge che, durante la prima lettura in Senato, alimentò diffidenze e contrasti, suscitando profonde riserve, sta a significare che il perfezionamento del testo ha favorito quel consenso che in un primo momento sembrava insufficiente. Ci tranquillizza il fatto che la normativa in esame non abbia rotto i delicati equilibri nel rapporto tra impresa committente e fornitrice e che sia stato introdotto un elemento che garantisce meglio e conferisce più forza al sistema imprenditoriale delle piccole aziende e dell'artigianato. Riteniamo estremamente positivo che siano intervenute modifiche permeate di cultura imprenditoriale. Anche in quest'Aula erano state espresse forti riserve da parte di chi si faceva carico delle preoccupazioni della Confindustria e del sistema delle grandi imprese nazionali. Oggi tali preoccupazioni sono venute meno e salutiamo dunque con soddisfazione il lavoro compiuto dalla 10ª Commissione permanente e dall'Aula del Senato. L'approvazione del provvedimento porterà una nota lieta nelle piccole imprese e nell'artigianato, un settore che sta soffrendo molto in questa fase di trasformazione della vita produttiva ed economica del nostro paese. Il Gruppo CCD-CDL voterà a favore del disegno di legge in esame ed esprime apprezzamento per la positiva conclusione di questa vicenda.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Palumbo. Ne ha facoltà.

* PALUMBO. Signor Presidente, è stato già ricordato che il provvedimento in esame è stato ampiamente discusso, approfondito e approvato a larghissima maggioranza dalle Commissioni e dalle Assemblee della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Confermiamo pertanto il nostro giudizio positivo su un disegno di legge molto atteso che corregge soprattutto le gravi e vistose patologie legate alla condizione di debolezza delle imprese subfornitrici.

Il Gruppo del Partito Popolare Italiano ritiene di rendere un buon servizio votando a favore del provvedimento in vista della sua definitiva approvazione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Caponi. Ne ha facoltà

CAPONI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Senatore Caponi, le faccio presente che sta parlando dal banco delle Commissioni.

CAPONI. Signor Presidente, sto parlando dal banco della Commissione perchè intervengo nella duplice veste di Presidente della 10ª Commissione e di esponente del Gruppo parlamentare di Rifondazione Comunista-Progressisti. Mi accingo comunque a cambiare posto e a raggiungere il mio seggio nel settore sinistro dell'emiciclo.

Annuncio fin d'ora il voto favorevole, sia mio personale che del Gruppo parlamentare cui appartengo; un voto a favore di un provvedimento legislativo giusto e atteso, che viene a cancellare un'anomalia tipicamente italiana, cioè i ritardi nel pagamento delle commesse di subfornitura, e quindi elimina le distorsioni che quest'anomalia introduce nel mercato della subfornitura, portando così, anche da questo punto di vista, il nostro paese in Europa.

In qualità di Presidente della 10ª Commissione permanente, desidero esprimere il mio compiacimento per questo atto che stiamo per compiere, ponendo in rilievo, signor Presidente – ecco il motivo fondamentale del mio intervento – che si tratta, come è già stato ricordato, di un disegno di legge d'iniziativa parlamentare, posto in essere in un momento nel quale un po' tutti ci lamentiamo del fatto che il ruolo del Parlamento è svilito, che questo nostro Parlamento è in genere chiamato a giocare di rimessa su iniziative dell'Esecutivo. A me pare importante e significativo che una legge importante, possa essere e approvata a seguito di un'iniziativa proveniente direttamente dalle Aule parlamentari.

Per tutto questo, ringrazio anche tutti i colleghi della 10ª Commissione permanente e dell'Aula; credo non sia giusto stabilire una gerarchia nell'iniziativa che ha portato al compimento di quest'atto; vorrei soltanto

ricordare che non si è trattato di un qualcosa di agevole perchè ha richiesto impegno e lavoro. Di tutto questo, lo ripeto, ringrazio i componenti della Commissione in particolare e i componenti di questo ramo del Parlamento. (*Applausi dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti e Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione limitata.
Ha facoltà di parlare il relatore.

MICELE, *relatore*. Signor Presidente, non svolgerò una vera e propria replica, perchè in effetti negli interventi dei colleghi non sono state espresse particolari indicazioni o contrarietà nei confronti della norma contenuta nell'articolo 8 del disegno di legge al nostro esame.

Vorrei soltanto constatare con soddisfazione che oggi registriamo in quest'Aula un consenso più ampio rispetto a quello con il quale il disegno di legge fu approvato il 7 aprile scorso, a dimostrazione della giustezza del testo varato e del fatto che il percorso che ci divide dall'ultima volta che l'abbiamo esaminato in quest'Aula ad oggi è servito anche a superare alcune difficoltà che avevano indotto alcuni Gruppi a manifestare dubbi e perplessità.

Non mi resta che ringraziare i colleghi della Commissione industria e gli altri presenti in quest'Aula per la sollecitudine con la quale hanno affrontato la questione posta dai rilievi mossi dal Presidente della Repubblica con il suo messaggio alcuni giorni orsono, dando in tal modo risposta ad un problema che è veramente serio per molte migliaia di piccole e medie aziende del nostro paese. (*Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

LADU, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, vorrei svolgere solo due considerazioni, avendo già in sede di prima approvazione portato il contributo e sottolineato l'importanza che il Governo annette a questo provvedimento.

Mi limito solo a dire che il Governo ha accompagnato questo provvedimento, d'iniziativa parlamentare, con interesse e con attenzione. Anche per quest'ultima vicenda sorta sull'articolo 8, ha supportato in tempi brevi ed efficaci l'azione sia della Commissione sia del relatore.

Ciò che voglio dire è che il provvedimento si colloca in un momento importante per la difficoltà in cui versa il sistema della piccola impresa. Vorrei dire al collega Wilde che, trattandosi di un contratto atipico, di una materia complessa che riguarda tutto il sistema di impresa, il ritardo è stato dovuto soprattutto al desiderio di evitare che questo provvedimento determinasse ulteriori difficoltà, rotture nel sistema, anche nella grande impresa, che si trovava in forte difficoltà.

Credo che oggi possiamo affermare che con questa risposta si mostra sensibilità per quelle attenzioni più complessive che il Governo e il Par-

lamento danno al sistema d'impresa, soprattutto alla piccola e media impresa. (*Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo e dei senatori Palumbo e Caponi*).

PRESIDENTE. Inivito il senatore segretario a dare lettura del parere pervenuto dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

PASSIGLI, *segretario*:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, per quanto di competenza, esprime parere di nulla osta sul disegno di legge in titolo».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione:

Art. 1.

(Definizione)

1. Con il contratto di subfornitura un imprenditore si impegna a effettuare per conto di una impresa committente lavorazioni su prodotti semilavorati o su materie prime forniti dalla committente medesima, o si impegna a fornire all'impresa prodotti o servizi destinati ad essere incorporati o comunque ad essere utilizzati nell'ambito dell'attività economica del committente o nella produzione di un bene complesso, in conformità a progetti esecutivi, conoscenze tecniche e tecnologiche, modelli o prototipi forniti dall'impresa committente.

2. Sono esclusi dalla definizione di cui al comma 1 i contratti aventi ad oggetto la fornitura di materie prime, di servizi di pubblica utilità e di beni strumentali non riconducibili ad attrezzature.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

(Contratto di subfornitura: forma e contenuto)

1. Il rapporto di subfornitura si instaura con il contratto, che deve essere stipulato in forma scritta a pena di nullità. Costituiscono forma scritta le comunicazioni degli atti di consenso alla conclusione o alla modificazione dei contratti effettuate per telefax o altra via telematica. In caso di nullità ai sensi del presente comma, il subfornitore ha comunque diritto al pagamento delle prestazioni già effettuate e al risarcimento delle spese sostenute in buona fede ai fini dell'esecuzione del contratto.

2. Nel caso di proposta inviata dal committente secondo le modalità indicate nel comma 1, non seguita da accettazione scritta del subfornitore che tuttavia inizia le lavorazioni o le forniture, senza che abbia richiesto la modificazione di alcuno dei suoi elementi, il contratto si considera concluso per iscritto agli effetti della presente legge e ad esso si applicano le condizioni indicate nella proposta, ferma restando l'applicazione dell'articolo 1341 del codice civile.

3. Nel caso di contratti a esecuzione continuata o periodica, anche gli ordinativi relativi alle singole forniture devono essere comunicati dal committente al fornitore in una delle forme previste al comma 1 e anche ad essi si applica quanto disposto dallo stesso comma 1.

4. Il prezzo dei beni o servizi oggetto del contratto deve essere determinato o determinabile in modo chiaro e preciso, tale da non ingenerare incertezze nell'interpretazione dell'entità delle reciproche prestazioni e nell'esecuzione del contratto.

5. Nel contratto di subfornitura devono essere specificati:

a) i requisiti specifici del bene o del servizio richiesti dal committente, mediante precise indicazioni che consentano l'individuazione delle caratteristiche costruttive e funzionali, o anche attraverso il richiamo a norme tecniche che, quando non siano di uso comune per il subfornitore o non siano oggetto di norme di legge o regolamentari, debbono essere allegate in copia;

b) il prezzo pattuito;

c) i termini e le modalità di consegna, di collaudo e di pagamento.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

(Termini di pagamento)

1. Il contratto deve fissare i termini di pagamento della subfornitura, decorrenti dal momento della consegna del bene o dal momento della comunicazione dell'avvenuta esecuzione della prestazione, e deve precisare, altresì, gli eventuali sconti in caso di pagamento anticipato rispetto alla consegna.

2. Il prezzo pattuito deve essere corrisposto in un termine che non può eccedere i sessanta giorni dal momento della consegna del bene o della comunicazione dell'avvenuta esecuzione della prestazione. Tuttavia, può essere fissato un diverso termine, non eccedente i novanta giorni, in accordi nazionali per settori e comparti specifici, sottoscritti presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato da tutti i soggetti competenti per settore presenti nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro in rappresentanza dei subfornitori e dei committenti. Può altresì

essere fissato un diverso termine, in ogni caso non eccedente i novanta giorni, in accordi riferiti al territorio di competenza della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura presso la quale detti accordi sono sottoscritti dalle rappresentanze locali dei medesimi soggetti di cui al secondo periodo. Gli accordi di cui al presente comma devono contenere anche apposite clausole per garantire e migliorare i processi di innovazione tecnologica, di formazione professionale e di integrazione produttiva.

3. In caso di mancato rispetto del termine di pagamento il committente deve al subfornitore, senza bisogno di costituzione in mora, interessi corrispondenti al tasso ufficiale di sconto maggiorato di cinque punti percentuali, salva la pattuizione tra le parti di interessi moratori in misura superiore e salva la prova del danno ulteriore. Ove il ritardo nel pagamento ecceda i trenta giorni dal termine convenuto, il committente incorre, inoltre, in una penale pari al 5 per cento dell'importo in relazione al quale non ha rispettato i termini.

4. In ogni caso la mancata corresponsione del prezzo entro i termini pattuiti costituirà titolo per l'ottenimento di ingiunzione di pagamento provvisoriamente esecutiva ai sensi degli articoli 633 e seguenti del codice di procedura civile.

5. Ove vengano apportate, nel corso dell'esecuzione del rapporto, su richiesta del committente, significative modifiche e varianti che comportino comunque incrementi dei costi, il subfornitore avrà diritto ad un adeguamento del prezzo anche se non esplicitamente previsto dal contratto.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 4.

(Divieto di interposizione)

1. La fornitura di beni e servizi oggetto del contratto di subfornitura non può, a sua volta, essere ulteriormente affidata in subfornitura senza l'autorizzazione del committente per una quota superiore al 50 per cento del valore della fornitura, salvo che le parti nel contratto non abbiano indicato una misura maggiore.

2. Gli accordi con cui il subfornitore affidi ad altra impresa l'esecuzione delle proprie prestazioni in violazione di quanto stabilito al comma 1 sono nulli.

3. In caso di ulteriore affidamento in subfornitura di una parte di beni e servizi oggetto del contratto di subfornitura, gli accordi con cui il subfornitore affida ad altra impresa l'esecuzione parziale delle proprie prestazioni sono oggetto di contratto di subfornitura, così come definito dalla presente legge. I termini di pagamento di detto nuovo contratto di subfor-

nitura non possono essere peggiorativi di quelli contenuti nel contratto di subfornitura principale.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 5.

(Responsabilità del subfornitore)

1. Il subfornitore ha la responsabilità del funzionamento e della qualità della parte o dell'assemblaggio da lui prodotti o del servizio fornito secondo le prescrizioni contrattuali e a regola d'arte.

2. Il subfornitore non può essere ritenuto responsabile per difetti di materiali o attrezzi fornitigli dal committente per l'esecuzione del contratto, purchè li abbia tempestivamente segnalati al committente.

3. Ogni pattuizione contraria ai commi 1 e 2 è da ritenersi nulla.

4. Eventuali contestazioni in merito all'esecuzione della subfornitura debbono essere sollevate dal committente entro i termini stabiliti nel contratto che non potranno tuttavia derogare ai più generali termini di legge.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 6.

(Nullità di clausole)

1. È nullo il patto tra subfornitore e committente che riservi ad uno di essi la facoltà di modificare unilateralmente una o più clausole del contratto di subfornitura. Sono tuttavia validi gli accordi contrattuali che consentano al committente di precisare, con preavviso ed entro termini e limiti contrattualmente prefissati, le quantità da produrre ed i tempi di esecuzione della fornitura.

2. È nullo il patto che attribuisca ad una delle parti di un contratto di subfornitura ad esecuzione continuata o periodica la facoltà di recesso senza congruo preavviso.

3. È nullo il patto con cui il subfornitore disponga, a favore del committente e senza congruo corrispettivo, di diritti di privativa industriale o intellettuale.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 7.

(Proprietà del progetto)

1. Il committente conserva la proprietà industriale in ordine ai progetti e alle prescrizioni di carattere tecnico da lui comunicati al fornitore e sopporta i rischi ad essi relativi. Il fornitore è tenuto alla riservatezza e risponde della corretta esecuzione di quanto richiesto, sopportando i relativi rischi.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 8.

(Regime IVA)

1. All'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, dopo il quarto comma, è inserito il seguente:

«Nel caso di operazioni derivanti da contratti di subfornitura, qualora per il pagamento del prezzo sia stato pattuito un termine successivo alla consegna del bene o alla comunicazione dell'avvenuta esecuzione della prestazione, il subfornitore può effettuare il versamento con cadenza trimestrale, senza che si dia luogo all'applicazione di interessi».

2. All'onere derivante dal comma 1, valutato in lire 17 miliardi per l'anno 1998 e in lire 34 miliardi a decorrere dal 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 9.

(Abuso di dipendenza economica)

1. È vietato l'abuso da parte di una o più imprese dello stato di dipendenza economica nel quale si trova, nei suoi o nei loro riguardi, una impresa cliente o fornitrice. Si considera dipendenza economica la situa-

zione in cui un'impresa sia in grado di determinare, nei rapporti commerciali con un'altra impresa, un eccessivo squilibrio di diritti e di obblighi. La dipendenza economica è valutata tenendo conto anche della reale possibilità per la parte che abbia subito l'abuso di reperire sul mercato alternative soddisfacenti.

2. L'abuso può anche consistere nel rifiuto di vendere o nel rifiuto di comprare, nella imposizione di condizioni contrattuali ingiustificamente gravose o discriminatorie, nella interruzione arbitraria delle relazioni commerciali in atto.

3. Il patto attraverso il quale si realizzi l'abuso di dipendenza economica è nullo.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 10.

(*Conciliazione e arbitrato*)

1. Entro trenta giorni dalla scadenza del termine di cui all'articolo 5, comma 4, le controversie relative ai contratti di subfornitura di cui alla presente legge sono sottoposte al tentativo obbligatorio di conciliazione presso la camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura nel cui territorio ha sede il subfornitore, ai sensi dell'articolo 2, comma 4, lettera a), della legge 29 dicembre 1993, n. 580.

2. Qualora non si pervenga ad una conciliazione fra le parti entro trenta giorni, su richiesta di entrambi i contraenti la controversia è rimessa alla commissione arbitrale istituita presso la camera di commercio di cui al comma 1 o, in mancanza, alla commissione arbitrale istituita presso la camera di commercio scelta dai contraenti.

3. Il procedimento arbitrale, disciplinato secondo le disposizioni degli articoli 806 e seguenti del codice di procedura civile, si conclude entro il termine massimo di sessanta giorni a decorrere dal primo tentativo di conciliazione, salvo che le parti si accordino per un termine inferiore.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 11.

(*Entrata in vigore*)

1. La presente legge entra in vigore il centoventesimo giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

ZANOLETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANOLETTI. Signor Presidente, la discussione ha evidenziato come il problema affrontato dal provvedimento sia reale.

Nella scorsa legislatura ero stato uno dei cofirmatari del disegno di legge che aveva come primo firmatario il senatore Tapparo. *L'iter* è stato eccessivamente lungo e l'incidente sulla copertura ha aggravato il cammino di questo provvedimento; comunque esprimiamo soddisfazione per il risultato del lavoro. In fin dei conti si riequilibra un rapporto difficile, storicamente e oggettivamente, tra la grande industria e la piccola-media impresa, e l'artigianato riconoscendo, in fondo, importanza a questa situazione tutta italiana fatta di piccole o piccolissime e medie attività che sono poi - e lo ripetiamo ancora oggi - il vero strumento per il progresso economico e il vero fattore reale dell'occupazione del nostro paese.

Con queste considerazioni e richiamandomi a quelle già svolte dal collega Bosi, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Centro Cristiano Democratico-Cristiani Democratici per la Libertà

DEBENEDETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEBENEDETTI. Signor Presidente, parlo in dissenso dal mio Gruppo dato che la dichiarazione di voto del mio Gruppo era implicita nell'intervento del senatore Tapparo.

L'articolo 81 della Costituzione, voluto da Einaudi e Vanoni per opporsi alla lacerazione che le teorie keynesiane stavano operando sul principio del pareggio di bilancio, non ha evitato che si creasse il macigno del debito pubblico che ha costituito, e che per anni costituirà un vincolo alla politica economica italiana. Ciò è potuto accadere perchè gli strappi e la negazione nei fatti dell'articolo 81 della Costituzione sono stati eletti a norma.

Il rinvio alle Camere per mancato rispetto di questo articolo della Costituzione è un fatto abbastanza eccezionale: se così non fosse non avremmo due milioni e duecentomila miliardi di debito.

Il rinvio di questo provvedimento è stato preceduto da analogo rinvio della legge sul finanziamento dei partiti. Nessuno, e tanto meno io, è autorizzato a interpretare il pensiero e le intenzioni del Capo dello Stato; ma il rinvio alle Camere è un fatto che deve ricevere attenzione e sul quale è

opportuno meditare. Parlavo prima di Keynes ed è stato proprio questo autore a ricordare quanto forti siano le influenze delle idee sui fatti e sulle decisioni. Le idee hanno derive lunghe; sopravvivono agli economisti defunti poi vengono rapidamente abbandonate e si afferma un nuovo paradigma. È il caso della accettazione del mercato e delle sue regole, un paradigma che si sta affermando anche grazie agli strappi ed alle accelerazioni impresse dal partito politico al cui Gruppo parlamentare io aderisco. Rispetto a ciò e agli avanzamenti che si sono pur registrati nella diffusione, nell'accettazione piena della libertà economica, questa legge costituisce un'arretramento, una battuta di arresto, una involuzione. Sono solo ideologici e non pratici gli effetti che avrà questa legge tutta ideologica e populista, ma non per questo sono meno negativi.

Per questo e solo per questo io ho combattuto apparentemente isolato la mia battaglia su questa legge. Non c'è nessuna ragione perchè per coerenza non continui a mantenere e ad esprimere il mio voto contrario.

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, questo provvedimento, in linea con le indicazioni dell'Unione europea, vale a tutelare le piccole e le medie imprese padane ed italiane. Per questo motivo il Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente esprime il proprio voto favorevole. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo Rinnovamento Italiano e Indipendenti, Partito Popolare Italiano e Lega Nord-Per la Padania indipendente)*.

Rinvio del seguito della discussione del documento:

(Doc. XXII, n. 21/R) MIGONE ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle retribuzioni nel settore pubblico (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del documento XXII, n. 21/R.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la discussione generale.

MAGNALBÒ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MAGNALBÒ. Signor Presidente, in merito a questo provvedimento vorrei chiedere da parte del Gruppo Alleanza Nazionale una pausa di riflessione, cioè una sospensione del suo esame al fine di prenderci tutti un po' di tempo per poter valutare più approfonditamente il contenuto di questo atto. È un atto che tratta una delicata materia e che comporta notevoli implicazioni nell'ambito della pubblica amministrazione e dei grandi funzionari; ha quindi secondo noi bisogno di ulteriore e maggiore approfondimento, per ottenere un risultato che sia il più equo e il più alto possibile, il che corrisponde anche alla nostra funzione senatoriale.

Credo di non chiedere molto e per tale ragione avanzo tale istanza.

PRESIDENTE. Chiediamo all'Aula se c'è un'orientamento favorevole in questa direzione.

MIGONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MIGONE. Signor Presidente, io sono favorevole all'accoglimento della richiesta del collega Magnalbò, perchè mi è sembrato che l'inizio della discussione di ieri abbia rivelato una mancanza di approfondimento: qualche volta la mancanza di approfondimento porta a giudizi improvvisati e spesso di segno negativo.

Quindi, non temo questo approfondimento, che ritengo non riguardi i 103 senatori proponenti; non dimentichiamo, infatti, che questa proposta di istituire un'inchiesta parlamentare è trasversale, non di Gruppo, ed è firmata da 103 senatori.

Per quanto mi riguarda, accetterei la proposta nei termini definiti dal senatore Magnalbò, cioè una pausa di riflessione che evidentemente, anche a termini di Regolamento, non può diventare «sonno».

PASTORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, intervengo per aderire alla richiesta avanzata dal senatore Magnalbò. In sede di discussione generale ho espresso le perplessità del mio Gruppo e credo, pertanto, che questa pausa di riflessione – che non deve assolutamente significare un affossamento della proposta – sia necessaria per verificare meglio gli strumenti operativi e per individuare con maggiore puntualità gli scopi, le funzioni e gli obiettivi della Commissione parlamentare di inchiesta sulle retribuzioni nel settore pubblico.

PRESIDENTE. Metto ai voti la richiesta di rinvio del seguito della discussione del Documento XXII, n. 21/R, avanzata dal senatore Magnalbò.

È approvata.

Rinvio, pertanto, il seguito della discussione di tale documento ad altra seduta. Sarà cura della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari provvedere ad una sua calendarizzazione successiva, per proseguire e concluderne la discussione.

Discussione del disegno di legge:

(2773) AGOSTINI ed altri. – Proroga delle disposizioni della legge 31 dicembre 1996, n. 671, relativa alla celebrazione nazionale del bicentenario della prima bandiera nazionale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Proroga delle disposizioni della legge 31 dicembre 1996, n. 671, relativa alla celebrazione nazionale del bicentenario della prima bandiera nazionale», d'iniziativa dei senatori Agostini, D'Alessandro Prisco, Maggiore, Fumagalli Carulli, Monticone, Folloni, Rescaglio, Greco, Mundi, Cirami, Cusimano, Pellicini, Barrile, Bruni e Russo Spena.

La relazione è già stata stampata e distribuita.

Ha chiesto di parlare il relatore, senatore Monticone, per integrare la relazione scritta. Ne ha facoltà.

MONTICONE, *relatore*. Signor Presidente, intervengo brevemente per ricordare che questo provvedimento può completare le indicazioni della legge 31 dicembre 1996, n. 671, intesa a finanziare il Comitato nazionale per le celebrazioni del bicentenario del Tricolore, ma anche per sostenere una linea di diffusione culturale dei valori connessi alla bandiera nazionale. Si tratta semplicemente di consentire la prosecuzione e il completamento di questa attività, non soltanto celebrativa, e vorrei affermare che nella politica generale della cultura del nostro paese e anche nell'attività parlamentare, in ordine ai comitati celebrativi e nazionali, sia attraverso edizioni che attraverso riti e convegni, il Parlamento si sta orientando verso una razionalizzazione, soprattutto affinché le celebrazioni, anche di grandi pensatori, artisti o, come in questo caso, della bandiera, siano un'occasione di progresso, di promozione culturale, anche con funzioni formative per le nuove generazioni.

Per questo motivo, raccomando l'attenta valutazione da parte dell'Assemblea e resto a disposizione per qualche commento nel corso della discussione generale. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Alleanza Nazionale*).

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, mi sembra che prima della discussione generale si debba ascoltare l'opinione del Governo.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo interviene solo alla conclusione della discussione generale e dopo la replica del relatore.

SPERONI. Chiedo scusa per l'imprecisione. Vorrei, allora, intervenire per proporre una questione pregiudiziale.

Noi riteniamo che questo provvedimento sia inutile. Innanzi tutto, esso dimostra ancora una volta l'inefficienza di questo Stato perchè sono stati stanziati dei soldi per celebrare la bandiera nazionale, ma a quanto pare tutta questa voglia di celebrazione non c'è visto che non si è riusciti neanche ad usarli tutti! Quindi, si è trattato proprio di una figura di palta riguardo a quello che dovrebbe essere il simbolo dello Stato. Questo naturalmente dimostra appunto che non vi è questo sentimento della bandiera. Basta che uno vada all'estero, in paesi come la Francia o la Svizzera, e vedrà tutte le bandiere locali fuori perchè lì vi è un sentimento. È inutile creare artificialmente un sentimento che non c'è. In Veneto sì che vi è il sentimento della bandiera nazionale, la bandiera con il leone di San Marco; lì è sempre pieno di bandiere ma non del tricolore, è pieno di quell'altra bandiera, che è sentita dal popolo. Il tricolore, lo sappiamo tutti, è un'invenzione. È mutuato dalla Francia. È stato sostituito il blu con il verde, è un fatto storico. La mia non è un'invenzione leghista, basta studiare i testi per verificarne il significato. Adesso si vuole rivitalizzare questa bandiera anche da parte di coloro, come qualcuno dei presentatori che magari negli anni in cui... (*Commenti della senatrice Pagano*) ...era più giovane e in cui magari non doveva affidarsi al Viagra, la bandiera la calpestava, la disprezzava. Adesso è entrato nella maggioranza qualcuno che apparteneva a movimenti che hanno sempre disprezzato la bandiera e quello che rappresentava, adesso vogliono addirittura stanziare dei soldi per celebrare questo tricolore con un'incoerenza veramente degna solo delle poltrone che adesso occupano.

La bandiera, tutto sommato cos'è? È un simbolo di divisione perchè le bandiere servono per dividere l'umanità sia nel caso di avvenimenti sportivi sia...

PAGANO. Ma di cosa sta parlando, signor Presidente?

PETRUCCIOLI. Cosa c'entra questo?

PRESIDENTE. Il senatore Speroni sta esprimendo delle valutazioni sulle quali possiamo anche avere aperto dissenso, ma per adesso le sta esprimendo in termini che giudico coerenti con il dibattito in questa sede. Sta sostenendo che le bandiere sono segno di divisione.

SPERONI. Infatti, quando ci si presenta a competizioni sportive non si va sotto un'unica bandiera (ad esempio, per le Olimpiadi, vi è la bandiera con i cerchi): ognuno va sotto la propria bandiera nazionale. Quando ci si incontra tra squadre di calcio, ognuno segue la sua bandiera. Addirittura, a differenza delle competizioni normali, dove gioca, ad esempio, il Milan, l'Inter o altro, si pretende che vi sia la cittadinanza dei giocatori. Quindi, è proprio un segno di divisione. Non parliamo poi del massimo segno di divisione e di contrasto all'interno dell'umanità che è la guerra: in guerra si guarda la bandiera per sparare a qualcuno perchè ha una bandiera differente dalla propria. Ecco quindi che la bandiera – mi sembra di averlo dimostrato – è simbolo di disunione. Sento invece che qualcuno, al contrario, celebra questa bandiera magari perchè gli è morto qualche caro combattendo per quella bandiera. Una forma che definirei di masochismo.

Fortunatamente nella mia famiglia non ho qualcuno che è morto per la bandiera; qualcuno che è stato costretto ad abbandonare la famiglia per anni, qualcuno che è stato costretto ad andare in terre inospitali ad ammazzare la gente in nome di quella bandiera ce l'ho ma, per fortuna, non ho parenti – non posso parlare di amici poichè la mia età mi ha consentito di rimanere fuori dalle guerre – che abbiano perso le braccia, la vista o che siano rimasti paralizzati in nome di una bandiera, però vedo che chi ha avuto queste disgrazie celebra masochisticamente questa bandiera.

A questo punto, ripeto, non riesco a capire perchè, con tutti i bisogni che ci sono in Italia (poco prima abbiamo sentito che parte di italiani non hanno l'acqua, parte di italiani non hanno questo e quest'altro), si sprecano i soldi per quelli che il relatore stesso ha definito riti, celebrazioni, e via dicendo, come se non bastasse il Giubileo.

A questo punto, propongo nuovamente la questione pregiudiziale, in base all'articolo 93 del Regolamento, e chiedo che si voti previa la verifica del numero legale. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Senatore Speroni, devo dire che non mi pare che la secessione sia un grande processo di unità. Credo che sia un processo di divisione. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e CCD-Cristiani Democratici per la Libertà*).

Lei, senatore Speroni, dopo aver tanto deplorato la bandiera che divide, ci propone la divisione della nazione italiana. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e CCD-Cristiani Democratici per la Libertà*).

Detto questo, noi seguiremo le procedure perchè lei ha titolo per esprimere i suoi punti di vista, che io non posso condividere personalmente, anche perchè nella mia famiglia c'è stato qualcuno che si è sacrificato, che ha sacrificato la vita per quella bandiera. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

Chiuse quindi le discussioni di tipo emotivo, passiamo agli aspetti procedurali relativi alla richiesta pregiudiziale teste avanzata.

Ricordo che nella discussione sulla proposta di questione pregiudiziale potrà prendere la parola un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare, per non più dieci minuti. Sulla questione pregiudiziale si effettuerà una votazione che avrà luogo per alzata di mano.

AGOSTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGOSTINI. Signor Presidente, ancora una volta una parte politica di questa Camera, con un'indifferenza più unica che rara, continua a disconoscere i valori del nostro Tricolore. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Per favore, colleghi un po' di silenzio, almeno su questo argomento!

AGOSTINI. Con la legge 31 dicembre 1996, n. 671, quest'Aula si è pronunciata, ma ritardi per la costituzione di un Comitato per le celebrazioni del bicentenario del nostro Tricolore hanno influito sullo svolgimento di molte manifestazioni; ed io avrei tanto desiderato che il collega Speroni avesse partecipato, magari per caso, a una di esse, perchè egli ha la fortuna di essere giovane ed anche la fortuna di ignorare la storia...

SPERONI. Questo no, non esageriamo! Ho parlato di divisione tra i popoli.

AGOSTINI. Sì invece, la storia della bandiera lei ha dimostrato di ignorarla perchè essa non costituisce nè ha mai costituito divisione di un popolo, tanto meno del popolo italiano. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Forza Italia e Alleanza Nazionale. Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

Questo provvedimento è atteso dall'apposito Comitato che è composto dai Presidenti dei due rami del Parlamento, che non sono uomini di parte (*Ilarità dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*) perchè sono espressione di Assemblee democraticamente elette, e da altri esponenti, e che amministra, sotto il controllo della Ragioneria generale dello Stato, la misera ma molto significativa somma a disposizione per rinsaldare i vincoli nel popolo italiano e specialmente nei giovani...

SPERONI. Non ce ne frega niente!

AGOSTINI. ...di amore verso la patria...

SPERONI. Ma quale patria!

AGOSTINI. ...e di rispetto verso coloro che hanno sacrificato la propria vita per difenderne il prestigio. (*Applausi dai Gruppi Partito Popo-*

lare Italiano, Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Forza Italia e Alleanza Nazionale. Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).

SPERONI. Siete stati costretti!

PRESIDENTE. Adesso basta! Nessuno ha interrotto il collega Speroni, ascoltiamo ora l'intervento del senatore Agostini.

AGOSTINI. Per questi semplici motivi, ma di un certo significato per chi ha voluto coglierlo, il Gruppo del Partito Popolare Italiano voterà con entusiasmo a favore di questo provvedimento. *(Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Forza Italia, Misto, Alleanza Nazionale e Rinnovamento Italiano e Indipendenti)*

SQUARCIALUPI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SQUARCIALUPI. Signor Presidente, credo che questo sia il mio primo intervento nell'Aula del Senato della Repubblica. Ho la ventura di essere collega di alcuni dei senatori leghisti, sia al Consiglio d'Europa sia presso l'Unione europea occidentale, dove, credo con opportunità encomiabile, essi evitano il più possibile di sembrare quelli che sono nel nostro paese. Sanno che la loro onorabilità e credibilità diventerebbe ancora meno onorabile e credibile se si esprimessero come si esprimono in questa sede. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra- L'Ulivo e Partito Popolare Italiano. Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

Qualcosa dicono ma non abbastanza; però sono il simbolo nelle due grandi Assemblee, una rappresenta 40 Stati, l'altra 28, di ciò che non si deve fare. Tant'è vero che noi italiani non possiamo mai intervenire quando i colleghi della Padania, ma anch'io vivo lì, tirano fuori il loro argomento della secessione. Intervengono i colleghi degli altri paesi, e soprattutto gli spagnoli, perchè sanno quali guasti potrebbero venire ad un paese che si basa sullo Stato di diritto da quello che è il loro programma.

Il collega Speroni citava con disprezzo i «riti» del Tricolore. Io vorrei ricordare solamente i riti padani della polla con l'acqua del Po, quella messa in scena di strumenti propagandistici con i quali si vorrebbe far nascere una realtà politica istituzionale.

ROSSI. La paghiamo noi.

SQUARCIALUPI. Sì, colleghi la pagate voi. Pagate tutto voi! *(Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

PRESIDENTE. Per favore, colleghi, la senatrice Squarcialupi sta parlando.

SQUARCIALUPI. Un importante industriale lombardo quando andava da qualche parte, se qualcosa gli piaceva soleva dire: «*Sel custa?*», cioè «Quanto costa?», perchè lo avrebbe comprato. Non pagate tutto voi. Pagate in questo momento delle gravi contraddizioni che avete voi stessi, cari colleghi. (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano e Indipendenti e Partito Popolare Italiano*). Potete dimostrare il vostro valore, perchè siete gente di valore, sapete? Siete gente intelligente, non degli sciocchi esaltati. Siete persone che hanno sale in zucca ma che qualche volta usano ed esprimono molto male questo sale; io vi vedo, siete diversi, siete dottor Jekyll e *mister* Hyde nelle istituzioni europee e in quelle nazionali.

GASPERINI. Abbiamo ideali.

SQUARCIALUPI. E già, e che cosa abbiamo noi in testa, le Spice Girls?

SPERONI. I soldi.

SQUARCIALUPI. Voi avete i soldi in testa. (*Applausi della senatrice Mazzuca Poggiolini. Commenti del senatore Bianco*). Ma lasciamo perdere!

Con i vostri riti così studiati sulla carta e, permettete, a volte molto ridicoli, come lo è il veder trasformare i vostri capi, chiamiamoli così, in messaggeri diafani rispetto alla volgarità della realtà, credo che abbiate scelto l'argomento e il momento peggiore per fare la proposta che avete avanzato.

Noi i nostri riti li vogliamo perchè tutti i popoli hanno dei riti e noi amiamo e stimiamo il nostro Tricolore. (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano e Indipendenti e Alleanza Nazionale*). Da piccola ho vissuto in Africa e sapevo che cosa rappresentava la parola patria, anche se era distante e lontana, era qualcosa che si doveva amare.

Cari colleghi, voi fate il vostro mestiere, quello dei secessionisti e di coloro che comunque devono disprezzare qualcosa dell'Italia, noi espletiamo il nostro mandato di senatori della Repubblica italiana, votati da cittadini italiani e che vogliono rimanere cittadini italiani. Se poi c'è qualche minoranza che protesta non è a causa nostra, forse soltanto a causa vostra. (*Vivi, prolungati applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano e Indipendenti, Partito Popolare Italiano, Misto, Forza Italia e Alleanza Nazionale. Congratulazioni. Ripetuti commenti del senatore Preioni*).

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* NOVI. Signor Presidente, le bandiere fanno parte della storia dei popoli. Non è che la bandiera crea fratture, senatore Speroni. Anche voi avete le vostre bandiere, quella con il Leone di San Marco, quella con il Sole delle Alpi. Voi vi rifate sostanzialmente ad una concezione, quella di «Terra e sangue», di Heimat, della patria che si trova nei libri e nei libri di storia. Non è che non devono esistere le bandiere. Io voglio solo dire che questo popolo, il popolo italiano, si è dato una bandiera 200 anni fa e anche nel rispetto di tutte le autonomie, nel rispetto anche di un paese che valorizza la storia delle identità dei popoli che lo costituiscono, perchè non celebrare la bandiera che tutti unisce?

Alcuni popoli, come quello spagnolo, valorizzano l'identità nazionale, sebbene la Castiglia e l'Andalusia abbiano storia e tradizioni diverse, attraverso una convivenza sotto la stessa bandiera che non nega il diritto all'esistenza e al riconoscimento di altre comunità

Il radicalismo dei colleghi della Lega Nord fa in realtà il gioco del neopatriottismo, di chi ha sempre negato valore al sentimento di appartenenza alla nazione, di chi fino a dieci o quindici anni fa bruciava la bandiera nelle piazze del paese (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*) ed è diventato ora un patriota garibaldino. Bisogna rispettare la tradizione e la storia del nostro popolo e nello stesso tempo valorizzarne l'identità. Noi non intendiamo fare il gioco di quei signori che all'improvviso hanno scoperto la patria perchè per decenni non hanno usato questo termine ricorrendo alla parola «paese» che ha un significato differente. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*). Ci opponiamo pertanto alla proposta di questione pregiudiziale soltanto per non assecondare un patriottismo che non ha nulla in comune con la difesa dell'identità nazionale. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

BOSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSI. Signor Presidente, sono, se non preoccupato, sconcertato del fatto che una forza politica che certo non rappresenta il Nord Italia ma una sua sottocultura, rivolga una simile provocazione al Parlamento con freddezza deliberata, attraverso un oltraggio alla bandiera italiana che è tutelata dalla Costituzione e dalla legge. Il Parlamento, nei nostri interventi di reazione alle parole di offesa alla bandiera, è costretto così a occupare una parte del proprio tempo per rispondere ad interventi che hanno esclusivamente l'intento di impegnare la nostra attività intorno a provocazioni serie e gravi. (*Commenti del senatore Speroni*).

Il senatore Speroni è il rappresentante di una parte dell'Italia, dalla quale proviene tra l'altro la mia famiglia, che ha dato al paese un grande contributo, anche in termini di sangue, durante il Risorgimento e la prima guerra mondiale. Molte persone sono andate incontro alla morte perchè credevano nell'unità d'Italia e nella bandiera. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*). Il Gruppo della Lega Nord non rappresenta questi

morti, ma dei cialtroni (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*) che hanno una cultura d'accatto ovvero una subcultura. (*Vive proteste dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. Richiami del Presidente*). I senatori della Lega Nord non possono permettersi di tenere occupato il Parlamento in provocazioni avanzate sorridendo, con la «ghigna» di chi dice: «ora ci divertiamo». Su questi temi, cari colleghi, non ci si diverte.

PROVERA. Ignorante!

PRESIDENTE. Senatore Provera, non le consento di usare queste espressioni nei confronti del collega Bosi che sta intervenendo. (*Proteste dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

GASPERINI. Il senatore Bosi ci offende.

PRESIDENTE. Il senatore Bosi, che sta parlando, usi, come tutti qua dentro, soprattutto in riferimento a un tema di così elevata importanza morale e civile, un tono adeguato alla circostanza. È necessario che il Parlamento in primo luogo rispetti se stesso e la Nazione che rappresenta. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, CCD-Cristiani Democratici per la Libertà, Partito Popolare Italiano, Forza Italia, Rinnovamento Italiano e Indipendenti, Verdi-L'Ulivo e Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

BOSI. La ringrazio, signor Presidente, ma evidentemente abbiamo un dovere cui far fronte, rappresentando una sensibilità largamente maggioritaria, direi totale, del popolo italiano, che non ha alcuna radice in comune con questa subcultura alla quale siamo costretti a dover assistere nella sua peggiore esibizione. (*Commenti del senatore Rossi*).

Quindi, signor Presidente, credo che non dobbiamo accettare la questione pregiudiziale posta, ma si debba valutare come possa essere difesa la serietà e la dignità di quest'Aula di fronte a sistematiche provocazioni ma che non avevano mai raggiunto un grado così elevato di pericolosità e di anticoscienza nazionale e che sono l'espressione di un disvalore che non può trovare riscontro in quest'Aula parlamentare che rappresenta la proiezione elevata del popolo italiano e che ha il dovere di difendere i valori e le prerogative più nobili del nostro popolo. Non possiamo più accettare queste provocazioni. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Senatore Bosi, la vorrei assicurare circa il fatto che la Presidenza ha sufficiente consapevolezza perchè siano rispettate le libertà di espressione di tutti i senatori e perchè siano rispettati i valori della Nazione che rappresentiamo. Quindi, stia pur sicuro che non saranno travalicati da parte di nessuno questi due limiti.

Ricordo ai colleghi che stiamo esaminando la questione pregiudiziale, presentata dal senatore Speroni, e siamo alle dichiarazioni dei Gruppi in ordine a questa richiesta.

MAZZUCA POGGIOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, anche il Gruppo Rinno-
vamento Italiano e Indipendenti è contrario alla questione pregiudizie-
vole avanzata dal senatore Speroni, pur cogliendo, a nostro parere, nella
negatività delle sue affermazioni un dato positivo, e cioè l'allargamento
della visione culturale che anche il nostro paese sta vivendo col suo in-
gresso in Europa. Un allargamento verso una cittadinanza più ampia,
che è quella europea, che è un dato positivo che porterà sicuramente
allo stabilirsi di una pace duratura. Ma non possiamo con questo dimenti-
care le lotte che ci hanno opposto ad altri paesi in passato, dovute non
all'amore verso la propria bandiera, bensì alla volontà di opporsi alla pre-
varicazione di un popolo su un altro.

Credo sia questo l'elemento positivo da cogliere rispetto all'allarga-
mento della nostra cittadinanza. Va però fatta rilevare al senatore Speroni
questa diversa interpretazione delle guerre che vi sono state nel nostro
passato.

Per questo motivo è giusto mantenere e rifinanziare nel limite previ-
sto dalla legge 31 dicembre 1996, n. 671, l'attività del Comitato nazionale
con il compito di preparare ed organizzare tutte le manifestazioni celebra-
tive e le iniziative storico-culturali del bicentenario della prima bandiera
nazionale.

Anticipando quindi la dichiarazione di voto sul disegno di legge al
nostro esame, dichiaro che Rinnovo Italiano e Indipendenti voterà
a favore di quest'ultimo, proprio perchè consentirà di celebrare, oltre
che promuovere culturalmente, un evento rappresentativo nella storia del
nostro paese rivolto soprattutto ai giovani, per insegnare loro ancor di
più ad amare un concetto di patria, quella italiana, all'interno dell'Europa.
(*Applausi dal Gruppo Rinnovo Italiano e Indipendenti*).

BRIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BRIGNONE. Signor Presidente, in merito all'ordine dei lavori, mi
pare che la maggior parte di questi interventi contenga addirittura delle
dichiarazioni di voto finali e non siano stati fatti con riguardo al merito
della questione pregiudiziale avanzata dal senatore Speroni.

Se si tratta di interventi sul disegno di legge n. 2773, le rammento
che ero il primo iscritto a parlare in discussione generale.

PRESIDENTE. Senatore Brignone, lo so perfettamente, perchè da-
vanti a me ho l'elenco di coloro che hanno chiesto di intervenire nella di-
scussione generale. Quindi, il problema si porrà quando quest'ultima ini-
zierà, mentre ora stiamo esaminando la questione pregiudiziale. Ho

avvertito perfettamente che taluni colleghi hanno unito ad una sorta di discorso sulla questione pregiudiziale anche talune affermazioni che potevano suonare come dichiarazioni di voto finali. Ciò è accaduto in una maniera non molto formale ma – lo ripeto – stiamo discutendo la questione pregiudiziale. In seguito, lei avrà titolo per intervenire nel momento in cui si avvierà la discussione generale.

PELLICINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

PELLICINI. Signor Presidente, dico subito che siamo contro la questione pregiudiziale proposta dalla Lega. Aggiungo che questo provvedimento, dal contenuto economico abbastanza modesto, sta diventando importante perchè sta mettendo in evidenza alcune questioni.

Vedete, signori, chi come me viene da una famiglia... (*Commenti del senatore Speroni.*) ...Lascia stare, Speroni, perchè non sai cosa sono i fascisti: se il fascismo vuol dire ignoranza, guarda tra le tue file! (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale. Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente.*)

Vengo da una famiglia, come molti di voi, che ha pagato alcune conseguenze di certe scelte. A sinistra è successo così e a destra pure. L'8 settembre ha visto parti che a modo loro raccoglievano la bandiera (ritenendo comunque di servire il paese, la nazione e la patria) che ritenevano caduta nel fango dall'una e dall'altra parte.

Orbene, svolgo questa semplicissima riflessione. Occorre rispettare la bandiera, in quanto essa rappresenta la somma di più parti e di sacrifici di gente che, a torto o a ragione (magari mandatavi o perchè partì volontaria), ci ha però creduto e rappresenta una somma di valori che secondo noi rispecchiano l'unità nazionale.

Comprendo, allora, che voi non la vogliate più e al limite mi sta anche bene che facciate una propaganda di questo tipo, alla quale noi naturalmente ci opponiamo, ma chiediamo il rispetto, perchè questa è la democrazia fondamentale.

Se siete così drastici e aggressivi nei confronti di un simbolo caro a moltissimi italiani perchè rappresenta per ciascuno la somma dei sacrifici, della famiglia, della tradizione, eccetera, dimostrate un fatto: di avere uno scarsissimo senso della democrazia.

Inoltre, senatore Speroni, dovrebbe spiegare che differenza corre tra il Tricolore e la bandiera della repubblica veneta, e perchè mai quest'ultima sarebbe taumaturgica e la nostra no: si ricordi che la bandiera della repubblica veneta, insieme alle bandiere di Amalfi, di Pisa e di Genova, rappresentava una delle repubbliche marinare, perchè anche quella è la storia d'Italia; è la somma di queste bandiere, senatore Speroni. Voi volete dividere, e proprio questo noi non vogliamo fare. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale e della senatrice Mazzuca Poggiolini. Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente.*)

MARINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MARINO. Signor Presidente, interverrò molto brevemente.

Il Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti è contrario alla questione pregiudiziale proposta dal senatore Speroni ed è invece favorevole all'approvazione del provvedimento in esame, che ha anche sottoscritto, e si riconosce pienamente nella relazione stilata dal senatore Monticone. Le proroghe ivi previste (sia dell'attività del Comitato nazionale che delle correlate iniziative storico-culturali) sono necessarie in considerazione del fatto che nel 1998 ricorre il cinquantenario dell'entrata in vigore della Costituzione repubblicana, tanto più che ci troviamo di fronte ad un provvedimento che, a parità di costi, prevede l'ultimazione delle iniziative programmate.

Colgo l'occasione per sollecitare il Governo affinché sia ripristinata la festa nazionale della Repubblica del 2 giugno. (*Applausi dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti e Alleanza Nazionale. Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PETTINATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETTINATO. Signor Presidente, prendo la parola per dichiarare la contrarietà del Gruppo Verdi-l'Ulivo e mia personale alla questione pregiudiziale proposta, anche se mi sentirei disposto a raccogliere – e non soltanto sul piano intellettuale, ma anche quello storico – la provocazione di chi proponga una riflessione sul ruolo dei simboli e in particolare delle bandiere, sul rapporto fra le vicende della storia del paese e i simboli che ne rappresentano l'unità, che passano talora attraverso momenti storici durante i quali è difficile, a chi ami la libertà, a chi senta dentro di sé la passione della democrazia, identificarsi con un simbolo che è passato attraverso vicende così diverse e contrastanti.

Dicevo che sarei stato anche disponibile a raccogliere questa provocazione, poi però ho aperto il giornale – mi riferisco a «la Repubblica» di oggi – e ho letto il seguente articolo: «Il prato di Pontida è in vendita e i leghisti sono invitati a comprarselo. Il terreno dove avvenne il primo raduno di Bossi può essere da domenica prossima comperato metro per metro, sulla base di questi "prezzi": un metro quadro, 200 mila lire; 25 centimetri quadri, 50 mila; 10 centimetri quadri, 20 mila». E ancora «Domenica, in occasione del tradizionale raduno, saranno in vendita dei "Buoni Terreno Pontida". Il presente attestato – si legge in un facsimile – certifica che il detentore ha contribuito all'acquisto di metri quadri 1 del terreno di Pontida, luogo sacro della libertà dei Popoli Padani».

Dinanzi a queste cose, la disponibilità ad una discussione...

TABLADINI. Sono soldi nostri non vostri!

PETTINATO. Ma sempre con i soldi, vivaddio, ancora con i soldi!

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, la prego, non interrompa.
Proceda, senatore Pettinato.

PETTINATO. Dicevo che la disponibilità ad un approccio laico a questi problemi «salta per aria» quando ci si trova dinanzi a notizie del genere. Per cui, con il rispetto che ho per la terra e per la sua destinazione all'agricoltura, ho qualche difficoltà ad immaginare che si possa negare il simbolo della bandiera quando poi si accetta per simbolo una zolla d'erba; allora mi tengo la bandiera. (*Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

FOLLONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOLLONI. Signor Presidente, esprimo parere contrario alla questione pregiudiziale. Credo che questa richiesta sia per la verità infondata. Se noi dobbiamo approvare o meno – perchè potremmo anche non approvarlo – un disegno di legge che vuole celebrare la bandiera italiana, o lo approviamo ora o votiamo contro. Dobbiamo esaminare il merito della questione per decidere se siamo a favore o contro: il ritardare l'esame di questo provvedimento non rientra in tale circostanza.

Credo pertanto che il Senato debba procedere alla valutazione del provvedimento: chi lo riterrà voterà a favore – al riguardo mi riserverò di esprimere le valutazioni del mio Gruppo –, chi lo vorrà voterà contro; ma è legittimo che il Senato si esprima e lo faccia oggi. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il Governo esprime il proprio parere sfavorevole alla questione pregiudiziale avanzata dai colleghi della Lega.

Desidero, signor Presidente, ringraziarla per la fermezza con la quale ha diretto la parte più difficile di questo dibattito. È evidente che la pregiudiziale avanzata dai senatori della Lega deriva da una valutazione generale sulle motivazioni ideali che sono alla base della presentazione di questo disegno di legge di iniziativa parlamentare. Prima ancora di entrare nel merito essi rifiutano anche la possibilità di discutere un disegno di legge con il quale si proroga un comitato che è stato istituito per la celebrazione del bicentenario della bandiera tricolore.

Il Governo intende sottolineare invece come in questo disegno di legge di iniziativa parlamentare vi sia un atto dovuto, un atto che corrisponde alla scelta che il Parlamento già ha avuto occasione di compiere e che istituiva una struttura volta a realizzare una serie di iniziative sul bicentenario del tricolore. È un anniversario che noi consideriamo significativo per la storia del paese.

Per quello che riguarda le osservazioni avanzate in questa sede dal senatore Speroni, voglio dire soltanto che il Tricolore nasce nel 1795 come segno di unità e della rivendicazione di indipendenza avanzata dalle *élites* liberali del nostro paese. I colori di quella bandiera erano quelli della libertà: il verde rappresentava – voglio richiamare su questo aspetto l'attenzione del collega Speroni – i diritti naturali, cioè la libertà e l'uguaglianza.

Questa bandiera, inoltre, è stata tante volte simbolo di unità. Oggi, il senatore Speroni afferma che essa indica una divisione e potrei anche essere d'accordo perchè indica una linea di confine: al di qua, cioè dalla parte dell'Italia, c'è la stragrande maggioranza del popolo e di questo Parlamento, e dall'altra parte ci siete voi da soli! (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano e Indipendenti, Forza Italia, Partito Popolare Italiano, per l'UDR (CDU-CDR-Nuova Italia), CCD-Cristiani Democratici per la Libertà e Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione della questione pregiudiziale, ricordo che il senatore Speroni ha chiesto la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2773

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale, proposta dal senatore Speroni.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Brignone. Ne ha facoltà

* BRIGNONE. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, protesto energicamente perchè il mio intervento avrebbe dovuto aprire la discussione generale, ma sostanzialmente la chiude. Mi rammarico anche un po' con qualche collega del mio Gruppo che, dopo essere intervenuto, mi lascia solo ad argomentare sul merito della questione. (*Applausi del senatore Saracco*).

Premetto che in 7^a Commissione, il 23 dicembre 1996, cioè l'antivigliata di Natale, questo provvedimento era passato nel totale disinteresse in soli 30 minuti e con la presenza di senatori muniti di delega sostitutiva.

Comunque, visto che ora sono iscritto a parlare, interverrò ugualmente, anche se molte delle osservazioni che intendo svolgere forse adesso non hanno più ragione di essere evidenziate perchè purtroppo molte altre cose sono state dette prima e non dopo.

Premetto, altresì, che quanto affermerò è stato tratto soprattutto da articoli di giornali e di quotidiani, non certo scritti da leghisti, ma nei quali ho ravvisato una certa identità di vedute, a proposito della questione relativa alle celebrazioni del bicentenario della prima bandiera nazionale. Quindi, se qualcuno ravviserà nel mio intervento opinioni contrastanti sappia che spesso esse non sono frutto di mia invenzione ma di quanto scritto da opinionisti su vari quotidiani e giornali pubblicati nel mese di gennaio del 1997.

Se ben ricordo, in un primo tempo, tale provvedimento prevedeva – anche se ciò non era scritto – un impegno di spesa di ben 10 miliardi di lire, ridottosi poi a più miti pretese, cioè a 5 miliardi di lire. La presente richiesta di proroga evidenzia che si è riusciti, nonostante multiformi ma poco fantasiose iniziative, a spendere poco più di un quarto della somma a disposizione. Quindi, ciò sta a dimostrare anzitutto che la volontà di diffondere ed approfondire – cito le parole della relazione – «i valori democratici e civili delle nostre istituzioni, soprattutto negli ambienti formativi» (credo che si voglia intendere scuole e caserme, dove ci si è proposti di formare soprattutto gli italiani), non è sorretta in realtà da una corallità di iniziative che dovrebbero scaturire da un consenso più ampio per questo provvedimento, il quale pure adduce tra le varie argomentazioni anche la «tensione verso l'unità nazionale da parte delle singole realtà locali, che vi videro rappresentato il senso dell'unione civile e morale». Ma a me pare

che sia anche noto che l'unificazione italiana fu non opera delle masse ma soprattutto di un'élite.

La bandiera nazionale è mia convinzione che, parimenti ad altri simboli che rivestono pregnanza di valori per gruppi cospicui di persone, assume dignità secondo il diritto delle genti e merita comunque rispetto ed onore. Però attualmente – e non sono parole mie, ma cito – nell'attuale tramonto dello Stato-nazione cui assistiamo, non soltanto in Italia, il sentimento patrio, già storicamente modesto soprattutto nelle aree in cui non si è perpetrato l'assistenzialismo statale, non può essere sollecitato attraverso un provvedimento che finanzia iniziative le quali, eludendo un principio fondamentale, cioè che la bandiera si conquista e si mantiene sul campo, cercano di promuovere un qualcosa che non esiste granchè

Intendo dire che il cittadino acquisisce consapevolezza dell'identità nazionale, cioè di appartenere ad uno Stato, non tanto perchè così gli viene insegnato sin dai primi anni di scuola ma anzitutto perchè volontariamente sceglie di aggregarsi per interessi economici, per usi e costumi, per tradizione e per cultura, per *foedus aequum* e non *iniquum*. Quindi, dietro la geografia risorgimentale narrata soprattutto da manuali scolastici, si nasconde in realtà la vicenda di uno Stato divenuto unitario e che ha cercato successivamente di giustificarsi, di legittimarsi attraverso pretese comunanze, difficilmente dimostrabili storiograficamente, di tradizioni, cultura e destino.

Se un tempo lo Stato-nazione corrispondeva al territorio regno di una dinastia, alla quale veniva riconosciuta anche in un contesto costituzionale una funzione insostituibile, successivamente il cemento dell'unità nazionale è stato sostituito dal reciproco riconoscimento dei valori della Costituzione. Purtroppo però il nazionalismo patriottico, con le sue verità rivelate, ha cercato di dimostrare l'esistenza di una storia comune scegliendo astutamente avvenimenti che meglio si prestassero alla sua tesi. In sostanza, voglio dire che la storia dell'Italia pre e post-unitaria è stata scritta in funzione del poi ed i manuali di storia sono divenuti strumento di educazione e quindi di potere.

Ora, il sentimento dinastico è scomparso da gran tempo, il collante dell'unità nella Costituzione ha perso tenacia – e i contrasti nelle riforme lo evidenziano – e il sentimento di unità nazionale risulta screditato soprattutto nelle aree dove lo Stato unitario appare inadeguato alle mutate esigenze. Si cerca allora di perpetuare ad ogni costo e in vari modi (per esempio, attraverso questo provvedimento con il suo appellarsi ai simboli) lo Stato unitario nazionale perchè dà da vivere – questo bisogna dirlo – a folte burocrazie, ma soprattutto redistribuisce reddito prelevandolo laddove viene prodotto e regalandolo, purtroppo, a volte anche a chi non lo merita. La consapevolezza di tutto ciò si accompagna quindi ad una profonda crisi di identità ed all'affiorare di diffusi localismi.

Giova anche ricordare l'iter di questo provvedimento; già approvato dalla Camera in un testo derivante dall'unificazione di varie proposte, era approdato a suo tempo presso la 7ª Commissione permanente del Senato in sede deliberante – come ho detto prima – lunedì 23 dicembre 1996.

Trattandosi di antivigilia natalizia, la seduta si svolse frettolosamente tra le 15,10 e le 15,40, con la presenza prevalente di senatori muniti di delega di sostituzione. Naturalmente le dichiarazioni di voto dei vari Gruppi furono tutte telegrafiche, a differenza di oggi, e favorevoli, per cui l'esito della votazione apparve scontato: fui sconfitto 17 a 1.

In quel contesto volli comunque argomentare con un minimo d'ampiezza il punto di vista mio e del movimento cui appartengo, richiamando le innumerevoli ragioni che nel Nord del paese hanno determinato in milioni di cittadini la consapevolezza di una propria identità a fronte di uno Stato lontano, immobile, sordo alle istanze della gente, incapace di autentico rinnovamento, convinto di poter supplire – e cito ancora parole di altri – «alla povertà dei fatti con celebrazioni retoriche», definite da un noto editorialista «feste di attori senza pubblico», così come di fatto risultano le celebrazioni patriottiche e patriottarde, anche quelle che sono state realizzate e finanziate in virtù di questo provvedimento: attori senza pubblico.

Già allora, in sede di Commissione deliberante, mi resi conto, anche attraverso alcune battute pronunciate a mezza voce, che questo disegno di legge era semplicemente un'iniziativa contro la Lega Nord. Lessi allora su un quotidiano, certo non leghista, alcuni articoli scritti da giornalisti, certamente non favorevoli alla Lega, che suffragavano sostanzialmente le mie opinioni. Uno era intitolato: «La bandiera si conquista sul campo». Direi che sarebbe meglio scrivere: «La bandiera si è persa sul campo». E allo stato attuale dei fatti, specie per quanto concerne la via delle riforme costituzionali, ritengo che purtroppo siamo lontani da una possibilità di riconquista (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è trascorso il tempo a disposizione della seduta antimeridiana. Rinvio pertanto il seguito della discussione alla prossima seduta.

Per la discussione di mozioni, lo svolgimento di una interrogazione e la risposta scritta ad una interrogazione

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, intervengo in merito alla vicenda di Sarno e del disastro idrogeologico in Campania che sta continuando. Ricordo che l'altro giorno una frana ha sospeso i collegamenti con la penisola sorrentina. Richiamo allora l'interrogazione 3-01924 che richiede un intervento da parte del Ministro dell'ambiente ed alla quale non ho ancora ricevuto risposta. Credo sia una cosa importante, tanto più che sono l'unico responsabile di quella tragedia di cui mi sono autoaccusato in que-

st'Aula e per la quale mi sono autosospeso per otto giorni. Credo che una risposta mi debba essere data.

Sullo stesso argomento sollecito la discussione della mozione 1-00111, recante la data dell'8 maggio 1997, un anno fa, anch'essa mai discussa.

Vi è poi l'interrogazione 4-09790 che riguarda in particolare Roma, i rifiuti solidi urbani, l'accoglienza che riserviamo ai turisti durante il periodo estivo. Si tratta di un'interrogazione del febbraio di quest'anno alla quale non è stata data risposta.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, la Presidenza avrà cura di sollecitare il Governo affinché vi siano le risposte che lei attende.

BARBIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BARBIERI. Signor Presidente, prendo la parola a mia volta per rammentare alla Presidenza che sulla materia ora richiamata dal senatore Lauro, in particolare sul complesso tema della difesa del suolo, è stata anche presentata, anch'essa diversi mesi fa, la mozione 1-00244 dal collega Veltri. Vi faccio cenno in modo tale che nella prossima Conferenza dei Capigruppo si trovi la sede idonea per la discussione, prevedendo anche uno spazio e un tempo adeguati per questi temi che credo siano all'attenzione di tutti noi.

PRESIDENTE. Senz'altro, senatrice Barbieri. La Conferenza dei Capigruppo sarà sollecitata nel senso da lei richiesto.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,05*).

Allegato alla seduta n. 386**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	Disegno di legge n.3040. Emendamento 1.2 (Colla,Avogadro).	146	145	003	002	140	073	RESP.
2	NOM.	Disegno di legge n.3040. Emendamento 1.3 (Colla,Avogadro).	160	159	003	001	155	080	RESP.
3	NOM.	Disegno di legge n.3040. Emendamento 1.0.2 (Colla,Avogadro).	161	160	003	001	156	081	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0386 del 28-05-1998 Pagina 1

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M
AGOSTINI GERARDO	C	C	C
ALBERTINI RENATO	C	C	C
ANDREOLLI TARCISIO	C	C	C
ANGIUS GAVINO	M	M	M
AYALA GIUSEPPE MARIA	C	C	C
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C
BALDINI MASSIMO	C	C	C
BARBIERI SILVIA	C	C	C
BARRILE DOMENICO	C	C	C
BASSANINI FRANCO	M	M	M
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C	C	C
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	C
BEDIN TINO	C	C	C
BERNASCONI ANNA MARIA	M	M	M
BERTONI RAFFAELE	C	C	C
BESOSTRI FELICE CARLO	C	C	C
BESSO CORDERO LIVIO	C	C	C
BETTONI BRANDANI MONICA	M	M	M
BIASCO FRANCESCO SAVERIO	M	M	M
BISCARDI LUIGI	C	C	C
BO CARLO	M	M	M
BOBBIO NORBERTO	M	M	M
BOCO STEFANO		C	C
BONATESTA MICHELE	C	C	C
BONAVITA MASSIMO	C	C	C
BONFIETTI DARIA	C	C	C
BORNACIN GIORGIO	C	C	C
BORRONI ROBERTO	M	M	M
BORTOLOTTO FRANCESCO	C	C	C
BRIENZA GIUSEPPE	C	C	C
BRUNI GIOVANNI	C	C	C

Seduta N. 0386 del 28-05-1998 Pagina 2

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
BRUNO GANERI ANTONELLA	C	C	C
BRUTTI MASSIMO	C	C	C
BUCCIARELLI ANNA MARIA	C	C	C
BUCCIERO ETTORE		C	C
CADDEO ROSSANO	C	C	C
CALVI GUIDO	M	M	M
CAMERINI FULVIO	C	C	C
CAMPUS GIAN VITTORIO	C	C	C
CAPALDI ANTONIO	C	C	C
CAPONI LEONARDO	C	C	C
CARCARINO ANTONIO		C	C
CARELLA FRANCESCO	M	M	M
CARPINELLI CARLO	C	C	C
CARUSO ANTONINO		C	C
CASTELLANI CARLA		C	C
CASTELLANI PIERLUIGI	M	M	M
CAZZARO BRUNO	C	C	C
CECCHI GORI VITTORIO	M	M	M
CIONI GRAZIANO	M	M	M
COLLA ADRIANO	F	F	F
CONTE ANTONIO	C	C	C
CONTESTABILE DOMENICO		C	C
CORRAO LUDOVICO	C	C	C
CORTELLONI AUGUSTO	C	C	C
CORTIANA FIORELLO	C	C	C
CRESCENZIO MARIO	C	C	C
CUSIMANO VITO	C	C	C
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	C	C	C
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	C	C	C
DE CAROLIS STELIO	C	C	C
DE GUIDI GUIDO CESARE	C	C	C
DE LUCA MICHELE	M	M	M

Seduta N. 0386 del 28-05-1998 Pagina 3

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M
DE MARTINO GUIDO	C	C	C
DE ZULUETA TANA	C	C	C
DEBENEDETTI FRANCO	C	C	C
DI BENEDETTO DORIANO	C	C	C
DI ORIO FERDINANDO	C	C	C
DIANA LINO	C	C	C
DIANA LORENZO	C	C	C
DONISE EUGENIO MARIO	C	C	C
DUVA ANTONIO	M	M	M
ELIA LEOPOLDO	C	C	C
ERROI BRUNO	C	C	C
FALOMI ANTONIO	M	M	M
FANFANI AMINTORE	M	M	M
FASSONE ELVIO	C	C	C
FERRANTE GIOVANNI	C	C	C
FIGURELLI MICHELE	C	C	C
FIORILLO BIANCA MARIA	C	C	C
FISICHELLA DOMENICO			C
FOLLIERI LUIGI	C	C	C
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	C	C	C
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	M	M	M
FUSILLO NICOLA	C	C	C
GAMBINI SERGIO	C	C	C
GERMANA' BASILIO	C	C	C
GIARETTA PAOLO	M	M	M
GIOVANELLI FAUSTO	C	C	C
GRECO MARIO		C	C
GRILLO LUIGI		C	
GRUOSSO VITO	C	C	C
GUALTIERI LIBERO	C	C	
GUERZONI LUCIANO	C	C	C

Seduta N. 0386 del 28-05-1998 Pagina 4

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
LA LOGGIA ENRICO			C
LARIZZA ROCCO	C	C	C
LASAGNA ROBERTO	C	C	C
LAURIA BALDASSARE	C	C	C
LAURIA MICHELE	M	M	M
LAURICELLA ANGELO	C	C	C
LAVAGNINI SEVERINO	C	C	C
LEONE GIOVANNI	M	M	M
LO CURZIO GIUSEPPE	C	C	C
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	C	C	C
LORETO ROCCO VITO	C	C	C
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	C	C	C
MACERATINI GIULIO	C		C
MACONI LORIS GIUSEPPE	C	C	C
MAGGI ERNESTO	C	C	C
MAGGIORE GIUSEPPE		C	C
MAGNALBO' LUCIANO	C	C	
MANCONI LUIGI	M	M	M
MANFREDI LUIGI	A	C	
MANIERI MARIA ROSARIA		C	
MANIS ADOLFO	C	C	C
MANZI LUCIANO	M	M	M
MARINI CESARE	C	C	C
MARINO LUIGI	C	C	C
MARRI ITALO	C	C	C
MASULLO ALDO	M	M	M
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	C	C	C
MELE GIORGIO	C	C	C
MICELE SILVANO	C	C	C
MIGLIO GIANFRANCO		A	A
MIGNONE VALERIO	C	C	C
MIGONE GIAN GIACOMO	C	C	C

Seduta N. 0386 del 28-05-1998 Pagina 5

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1			alla n°	3
	01	02	03		
MONTAGNA TULLIO	C	C	C		
MONTELEONE ANTONINO		C	C		
MONTICONE ALBERTO	C	C	C		
MULAS GIUSEPPE	C	C	C		
MUNDI VITTORIO	C	C	C		
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	C	C	C		
NAVA DAVIDE	C	C	C		
NIEDDU GIANNI	C	C	C		
NOVI EMIDDIO	C	C	C		
OCCHIPINTI MARIO	M	M	M		
PACE LODOVICO	C	C	C		
PAGANO MARIA GRAZIA	C	C	C		
PALUMBO ANIELLO	C	C	C		
PAPINI ANDREA	C	C	C		
PAPPALARDO FERDINANDO	C	C	C		
PARDINI ALESSANDRO	M	M	M		
PAROLA VITTORIO	C	C	C		
PASQUINI GIANCARLO	C	C	C		
PASSIGLI STEFANO	C	C	C		
PASTORE ANDREA		C	C		
PEDRIZZI RICCARDO	C	C	C		
PELELLA ENRICO	C	C	C		
PELLEGRINO GIOVANNI	C	C	C		
PELLICINI PIERO	C	C	C		
PETRUCCI PATRIZIO	C	C	C		
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C	C	C		
PETTINATO ROSARIO	C	C	C		
PIANETTA ENRICO			C		
PIATTI GIANCARLO	C	C	C		
PILONI ORNELLA	C	C	C		
PINGGERA ARMIN	A	A	A		
PINTO MICHELE	M	M	M		

Seduta N. 0386 del 28-05-1998 Pagina 6

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
POLIDORO GIOVANNI	C	C	C
PREDA ALDO	C	C	C
RESCAGLIO ANGELO	C	C	C
RIGO MARIO		C	C
RIPAMONTI NATALE	C	C	C
ROBOL ALBERTO	C	C	C
ROCCHI CARLA	M	M	M
ROGNONI CARLO	M	M	M
RONCHI EDOARDO (EDO)	M	M	M
RUSSO GIOVANNI	C	C	C
RUSSO SPENA GIOVANNI		C	C
SALVATO ERSILIA	P	P	P
SALVI CESARE	C	C	C
SARACCO GIOVANNI	C	C	C
SARTO GIORGIO			C
SARTORI MARIA ANTONIETTA	C	C	C
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	C	C	C
SCIVOLETTO CONCETTO	C	C	C
SCOPELLITI FRANCESCA	C	C	C
SENESE SALVATORE	C	C	C
SMURAGLIA CARLO	C	C	C
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	C	C	C
STANISCIÀ ANGELO	C	C	C
TAPPARO GIANCARLO	C	C	C
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	M	M
TERRACINI GIULIO MARIO	F	C	C
THALER AUSSERHOFER HELGA	A	A	A
TOIA PATRIZIA	M	M	M
TOMASSINI ANTONIO			C
TRAVAGLIA SERGIO	C	C	C
TURINI GIUSEPPE	C	C	C
UCCHIELLI PALMIRO	C	C	C

Seduta N. 0386 del 28-05-1998 Pagina 7

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
VALIANI LEO	M	M	M
VALLETTA ANTONINO	C	C	C
VEDOVATO SERGIO	C	C	C
VELTRI MASSIMO	C	C	C
VERALDI DONATO TOMMASO	C	C	C
VIGEVANI FAUSTO	M	M	M
VILLONE MASSIMO	C	C	C
VISERTA COSTANTINI BRUNO	M	M	M
VIVIANI LUIGI	C	C	C
VOLCIC DEMETRIO	C	C	C
ZILIO GIANCARLO	C	C	C

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione

In data 27 maggio 1998, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 4891. – «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 1998, n. 78, recante interventi urgenti in materia occupazionale» (3206-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

Detto disegno di legge è stato deferito in sede referente alla 11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 27 maggio 1998, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

LOMBARDI SATRIANI, VELTRI e BRUNO GANERI. – «Istituzione di musei, mostre ed esposizioni permanenti in ambito comunale» (3301);

MANFREDI e TRAVAGLIA. – «Agevolazioni per i consumi di gasolio per il riscaldamento» (3302).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 2^a Commissione permanente (Giustizia):

DIANA Lino ed altri. – «Modifica dell'articolo 165 del codice di procedura civile, in materia di costituzione dell'attore» (3238), previo parere della 1^a Commissione.

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 27 maggio 1998, la 10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) ha presentato il testo degli articoli, proposto dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: WILDE ed altri; TAPPARO ed altri. – «Disciplina della subfornitura nelle attività produttive» (637-644-B-bis) (*Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica*).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nelle sedute di ieri le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

2^a Commissione permanente (Giustizia):

«Nuove misure di contrasto delle violazioni in materia di diritto d'autore» (1496) e CENTARO ed altri. – «Norme in materia di prevenzione e repressione del fenomeno della pirateria audiovisiva in qualsiasi forma» (2157), in un testo unificato, con il seguente titolo: «Nuove misure di contrasto delle violazioni in materia di diritto d'autore».

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Disposizioni per il finanziamento di interventi e opere di interesse pubblico» (3212). Con l'approvazione di detto disegno di legge restano assorbiti i disegni di legge: ZANOLETTI ed altri. – «Contributo dello Stato alla società SATAP per la costruzione del collegamento con autostrada-superstrada tra Cuneo e Asti» (404) e D'ALÌ e GIARETTA. – «Stanziamenti per interventi nei porti di Trapani e Marsala» (2580), nonché il voto regionale n. 78.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri con delega di funzioni in materia di politiche comunitarie, con lettera in data 27 maggio 1998, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 24 aprile 1998, n. 128, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo concernente l'attuazione della direttiva comunitaria 94/47/CE (n. 267).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139**bis** del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 2^a Commissione permanente (Giustizia), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 7 luglio 1998. La Giunta per gli affari delle Comunità europee – ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento – potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.